

Cronache dal Meucci

La scuola raccontata dagli studenti



n. 1 - gennaio 2024

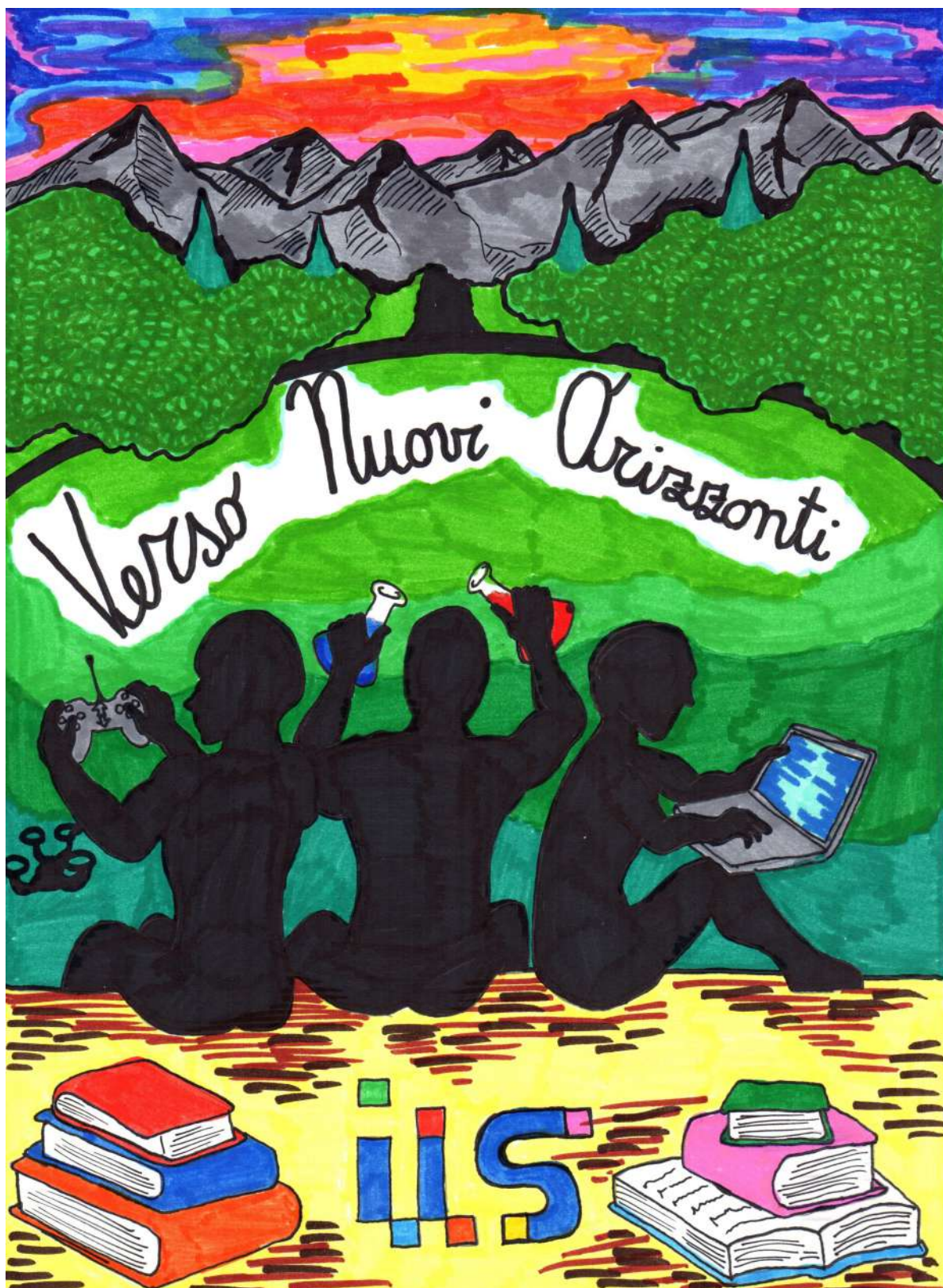


Illustrazione di copertina:
Leonardo Pistosini

Editoriale

Carissimi lettori,

torniamo a dare voce al nostro Giornale Cronache dal Meucci- la scuola raccontata dagli studenti, uno strumento che da ben quindici anni ci permette di esprimere le nostre idee, condividere le nostre riflessioni, far conoscere all'esterno quello che siamo e quello che vorremmo essere.

Si tratta, per noi studenti, di un'importante occasione di educazione sociale, sia per i contenuti stessi che vengono affrontati sia per l'attività in sé, dal momento che il lavoro di redazione è il risultato di un insieme di attività di gruppo, ben coordinate tra loro. Oggi in un momento di crisi globale e soprattutto etico-morale, la scuola si giustifica, per il suo impegno educativo, come unico baluardo a difesa di tutto un mondo di valori che dobbiamo preservare e salvaguardare come veri "custodi del futuro"!

E proprio nel nostro Istituto progettiamo con entusiasmo, serenità, collaborazione e condivisione il nostro futuro: scrivere è per tutti noi un'occasione per stimolare la creatività, sperimentare nuove forme di comunicazione, di ricerca e di riflessione grazie ad una ricca "contaminazione" dei saperi.

Progettare il layout del Giornale è un lavoro molto impegnativo, tuttavia quest'anno la grafica è stata interamente rivoluzionata rispetto ai numeri precedenti e risulta ancora più chiara, convincente ed accattivante! Un progetto grafico realizzato in modo armonioso, ordinato e di chiara lettura è sicuramente un punto di forza per qualsiasi rivista o giornale di successo.

Un ulteriore elemento di novità è stata la creazione, all'interno della redazione, di una sezione "Illustratori ed Impaginatori" i cui lavori cattureranno sicuramente la vostra attenzione.

Anche quest'anno quindi vogliamo comunicarvi le emozioni, i pensieri e le molteplici esperienze educative e didattiche vissute e condivise visto che numerosi sono stati i progetti, saggiamente pianificati e realizzati con grande vitalità, toccando temi importanti ed attuali.

Raccontarsi, crescere e camminare insieme ...

Non mi resta che augurare a tutti una buona lettura e un felicissimo anno nuovo!

La Direttrice
Elena Bartolini

Redazione

Direttrice di questo numero:

Elena Bartolini

Redazione:

Giulia Angelelli, Caterina Mirti, Angelica Maniaci, Melissa Stanescu, Chiara Duranti, Gabriele Tortora, Filippo Rinaldi, Mathias Carducci, Elena Bartolini, Sofia Boresta, Sara Boresta, Letizia Latini, Yasmine Younes, Elisa Andreucci, Xhuljana Curoj, Chiara Capitoli, Siro Biondini, Michele Mingione, Maria Sofia Carancini, Marcello Astone ...e tutti gli autori degli articoli all'interno del numero.

Immagini ed Illustrazioni:

Marco Simoncini, Lisa Moresi, Davide Molisani, Melissa Montuori, Sofia Agostinelli, Aura Pierdicca.

Supervisor:

Gaia Tortolani, Daniel Gerosa, Mariana Fernandez.

Responsabile della sezione Immagini ed illustrazioni:

Leonardo Pistosini (sua anche l'idea della copertina).

Grafica ed Impaginazione:

Ismail Lagramate, Enrico Brega, Matteo Cerioni, Alessio Casagrande, Luigi Tamborrelli, Alessio Aossa, Enrico Proserpio.

Coordinatore Grafica ed Impaginazione:

Prof. Christian Staffolani

Coordinatrice del progetto Cronache dal Meucci. La scuola raccontata dagli studenti:

Prof.ssa Vania Caporaletti

Direttrice Emerita:

Prof.ssa Lorena Carnevali

Si ringraziano tutti i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero, in particolare la prof.ssa Nicoletta Pettinari.

Un sentito ringraziamento ai ragazzi della **Meucci Radio Web**: Alessandro Saraceni, Gioele Fontanella, Enrico Brega, Matteo Vaccarini, Jacopo Natalucci, con il coordinamento del prof Gabriele Calducci.

Grazie per la disponibilità e la collaborazione anche ai rappresentanti dell'**Associazione Raoul Follerau di Castelfidardo**, all'**Associazione Gervasio Marcosignori**, al **Presidente della Provincia Daniele Carnevali**, alla ex alunna **Camilla Malatini** e al **Prof. Pierluigi Maggini**.

Indice

- **Fatti ed eventi** **7**
Vita tra i banchi del Meucci
In questo numero vi parleremo di premi vinti e di progetti e attività scolastiche che hanno visto protagonisti noi ragazzi!
- **Cultura e intercultura** **21**

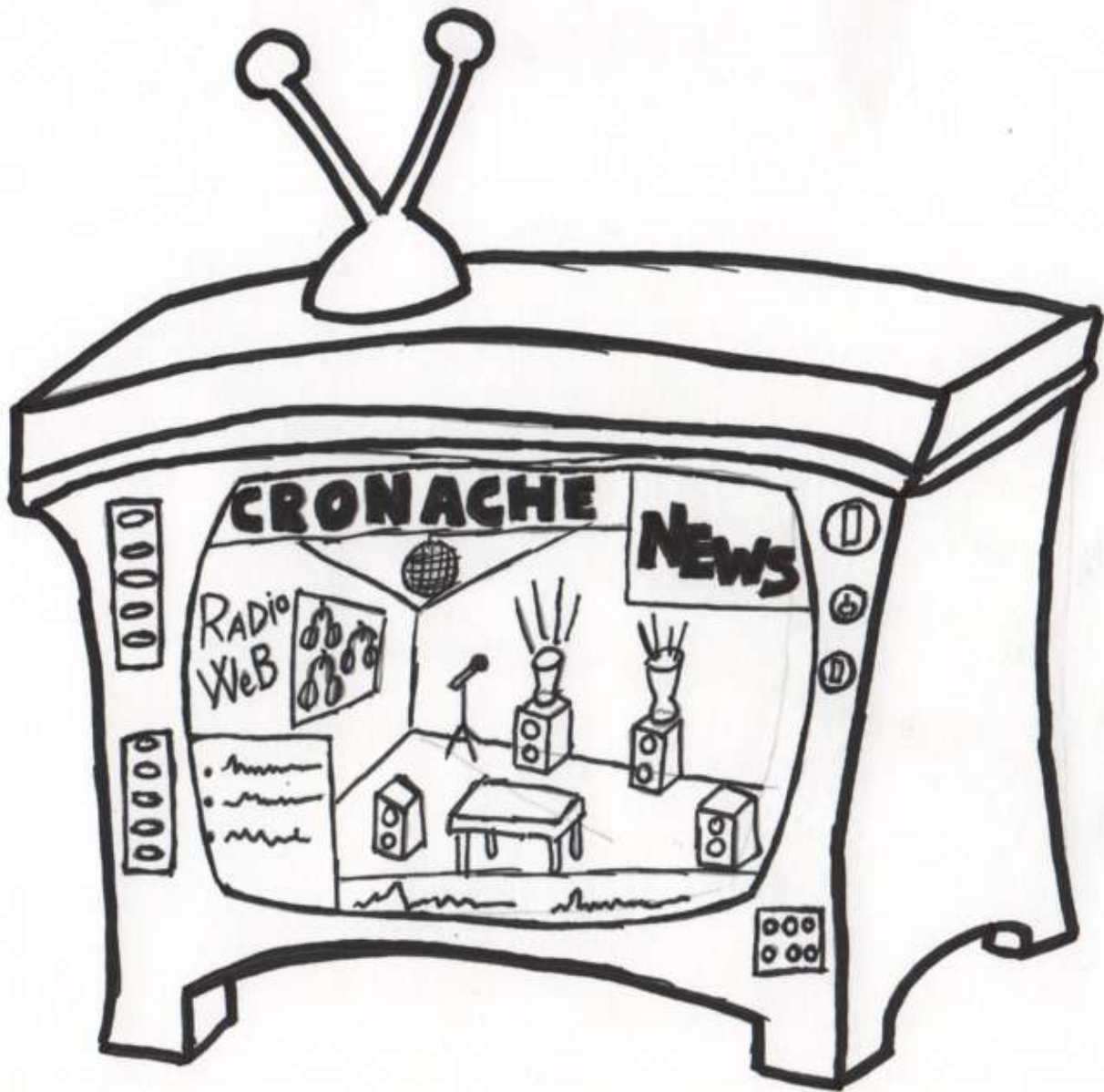
Dalla parità di genere a ciò che i giovani possono fare per salvaguardare l'ambiente, fino ad un nuovissimo English Corner...questo e tanto altro vi aspetta!
- **Poeti e prosatori** **33**

Testi e poesie scritti dagli alunni della nostra scuola, pronti a fare emozionare chiunque stia leggendo: provare per credere!
- **Non solo scuola** **43**
Life and amusements
In questo numero: dai successi nello sport alla rubrica "Studenti ai fornelli", dai meme ai test, per distrarsi un po'! E non vorrete perdere i nostri "Ipse Dixit"?!
- **Gli amici del Meucci** **55**

Camilla Malatini, ex alunna del nostro Istituto, ci racconta il suo percorso
- **Famiglia, istituzioni e territorio** **59**

Inquadrate i qr code e ne vedrete delle belle!
- **Lettere alla redazione** **63**

Un saluto dolcissimo tutto per noi: grazie!!



Davide Molisani



Fatti ed Eventi

Vita tra i banchi del Meucci

Cronache premiato al 51° concorso nazionale Eip italia Scuola strumento di pace

L'anno scolastico per noi di Cronache si è aperto con una bellissima notizia: il nostro giornale è stato insignito del premio regione Marche- **EIP Marisa Losi-Centro Incontri Stampa Scuola!** Con grande emozione dunque abbiamo partecipato, a nome della redazione "Cronache Dal Meucci", alla premiazione del 51° Concorso Nazionale Marche-E.I.P. Italia: scuola strumento di pace. La cerimonia si è tenuta mercoledì 25 ottobre presso la biblioteca nazionale centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma ed ha coinvolto trenta scuole selezionate da una prestigiosa giuria, composta dal comitato paritetico E.I.P. Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e del Merito.

"La giuria ha vivamente apprezzato la creatività, l'originalità dei contenuti dell'opera, la ricchezza espressiva e l'impegno sociale e civile che rendono originale il lavoro": insieme a questa motivazione, legata al premio, abbiamo ricevuto i complimenti della commissione E.I.P., della Presidente Nazionale Anna Paola Tantucci e del Presidente della rivista "Tutto scuola" Giovanni Vinciguerra. La giornata è iniziata, per noi (Caterina, Angelica, Giulia e i proff. Caporaletti e Calducci), prendendo un treno diretto a Roma Termini e, arrivati in zona Trastevere, ci siamo recati direttamente alla splendida biblioteca "Vittorio Emanuele II" per le premiazioni della nostra scuola e di altre, provenienti da tutta Italia. Al termine, con in mano la nostra coppa

trionfante, tramite la metro, abbiamo approfittato della splendida giornata di sole per visitare il Colosseo, i fori imperiali, l'altare della patria, la mo-



numentale fontana di Trevi, Montecitorio e tanto altro, ripercorrendo così la storia antica e moderna. Immergendoci completamente nel suggestivo paesaggio, nelle sue antiche vie, con il sottofondo musicale degli artisti di strada e ricevendo molti complimenti sia per le magliette della scuola ma soprattutto per il premio appena vinto, il pomeriggio è volato. Tanto da esserci quasi dimenticati dell'imminente partenza del treno! In fretta e furia, quindi, abbiamo salutato la città dirigendosi verso la metro, che, chiusa per un imprevisto, ci ha costretti a correre per Roma con la speranza di trovare un taxi per condurci alla stazione dei treni in tempo. La nostra giornata si è conclusa però nel migliore dei modi: tutti sul treno, stanchi per la lunga camminata e corsa ma soddisfatti e orgogliosi per aver ricevuto questo premio, simbolo del riconoscimento per il tanto lavoro portato avanti sempre con





entusiasmo dalla nostra redazione "Cronache dal Meucci"! E dunque *ad maiora* per i successivi traguardi!!

Caterina Mirti e Angelica Maniaci
4Alsa

Premio «Penne sconosciute»

Nuovo importante riconoscimento per la nostra testata giornalistica che venerdì 20 ottobre 2023 è stata premiata nell'ambito della XXV edizione del "Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico Penne & Video Sconosciuti" promosso dalla Pro Loco del Comune di Piancastagnaio (SI).

Il concorso è finalizzato a incrementare annualmente l'Emeroteca Nazionale di Giornalismo Scolastico con le testate appartenenti a diversi istituti inserite nel formato PDF nell'Emeroteca Digitale. Il nostro giornale cartaceo e online da anni fa parte dell'Emeroteca nazionale e riceve il plauso degli organizzatori. Avanti così!!

Penne Sconosciute | I CARE 1923 - 2023 | CENTENARIO DON MILANI | PRO LOCO PIANCASTAGNAIO

PREMIAZIONE EDIZIONE 2023
PIANCASTAGNAIO (SI)

CRONACHE DAL MEUCCI
I.S. Laeng-Meucci
60027 - Osimo-Castelfidardo (AN)

Le Cronache del Meucci, oltre che giornalino, è un'esperienza finalizzata alla formazione degli studenti per sviluppare le competenze chiave di cittadinanza. Una copertina disegnata a mano che trasmette la leggerezza dell'infanzia è la porta di ingresso al giornale vero e proprio. Un bel messaggio iconografico che annuncia la fine dell'anno scolastico. Il giornalino, che si presenta in veste di rivista di 80 pagine, è ricco di contenuti originali e di interesse ben argomentati con l'utilizzo di un linguaggio maturo e fluido.

Piancastagnaio (SI), 20 ottobre 2023 | Per la Commissione di Valutazione P&V Sconosciuti
Simona Uccelli

Costituzione della Repubblica Italiana
PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 9
La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

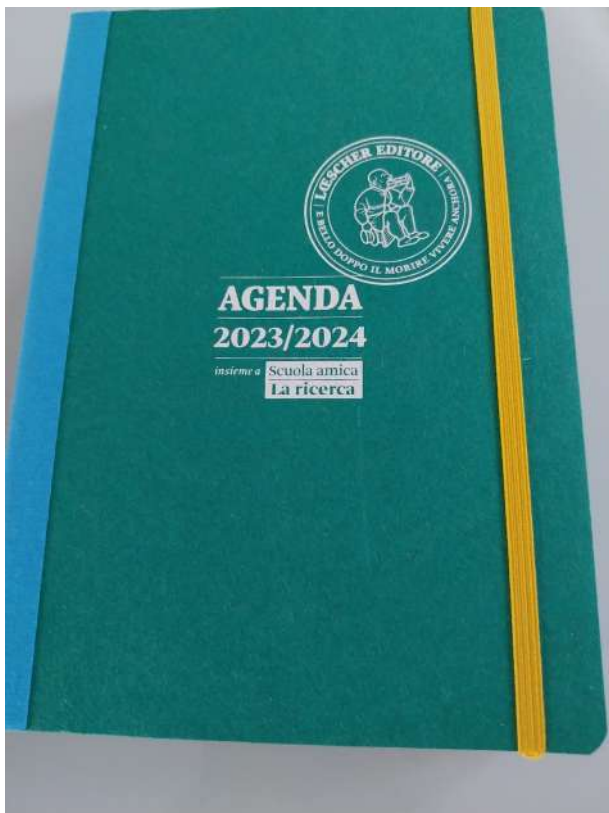
EMEROTECA PIANCASTAGNAIO | Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico
info@emerotecapiancastagnaio.it www.emerotecapiancastagnaio.it

P. 12

Agenda Loescher editore 2023/24 «Capire e vivere la Costituzione»

Nel corso dell'anno scolastico 2022/23, gli alunni della ex 2A LSA e della ex 2 AIT, guidati dalla professoressa Raffaella De Sanctis, hanno partecipato al concorso indetto da "Loescher Editore" per la redazione del diario 2023/24 dedicato alla Costituzione italiana. Il concorso, come negli anni precedenti, era indirizzato ad alunni ed insegnanti ai quali era stato chiesto di produrre delle frasi (aforismi, massime, consigli) o delle brevi poesie riguardanti il tema prescelto. Per realizzare l'agenda si chiedeva a docenti e studenti di collaborare inviando citazioni, riscritture, commenti, aforismi originali che avessero per argomento la Costituzione italiana e i suoi principi fondamentali.

Alcune delle frasi scritte dagli alunni sono state selezionate per essere inserite fra le pagine dell'edizione dell'agenda "Loescher Editore". Ecco, di seguito, i post che sono stati pubblicati.



Akabe Afi Paula

Penso che la Costituzione sia un patrimonio condiviso di principi e valori che unisce la comunità di cui facciamo parte. Essa è importante soprattutto per noi giovani perché ci dà la possibilità di conoscere i nostri principi e le conoscenze dei nostri di-

ritti. La trovo molto generale e restrittiva, anche se spesso il governo ma non solo, non tiene conto degli insegnamenti che essa presenta.

Cordone Christian

La Costituzione italiana è la legge fondamentale dello Stato che fa da garante per tutti i cittadini italiani. I suoi articoli ci assicurano la libertà e riguardano gli aspetti dei rapporti civili, etico-sociali, politici ed economici, l'uguaglianza senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali e molto altro.

Mariana Fernandez Rycabel

Art. 27: "...L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva..." Penso che questo concetto sia bello perché dà la possibilità di studiare meglio la storia di cui siamo personaggi. Siamo tutti figli cattivi di una storia raccontata male...

Giugliarelli Michele (aforisma)

La nostra Costituzione:

Per tutti

Di tutti

Con tutti.

Guidobaldi Lorenzo

"La Costituzione è la linfa vitale dello Stato che conferisce ai cittadini diritti e pretende doveri".

Sbura Alessia

La Costituzione italiana oggi rappresenta un'utopia. È formata da un numero di articoli che vengono raggirati dagli organi dello Stato a proprio piacimento perché non si riesce a realizzare concretamente quanto in essi descritto.

Zagaglia Erica

Secondo me la Costituzione è troppo lunga, troppi articoli e concetti complicati. Per essere conosciuta da tutti, dovrebbe essere praticata anche nelle scuole per diffondere di più la conoscenza degli articoli. Potrebbe essere anche più sintetica e schematica per le persone che non hanno potuto ricevere un'istruzione adeguata, come gli immigrati. Però allo stesso tempo è sbagliato farla studiare a memoria. Dovrebbero far studiare e far capire bene i concetti per far rimanere tutto più impresso.

Alla Blero

La Costituzione italiana è "personalista". Il Costituente parla espressamente della "persona" in quattro articoli sui 139 che compongono la Carta Costituzionale: art. 3 "persona umana" (uguaglianza), art. 32 "persona umana" (salute), art. 111 "persona accusata di un reato" (giustizia), art. 119 "effettivo esercizio dei diritti della persona" (enti locali territoriali). Uguaglianza, salute, giustizia, servizi locali fanno sì che ogni persona sia e si senta anche cittadino: occorre riflettere e far riflettere su questo. Inoltre, penso che la Costituzione sia molto chiara e molto efficace e facile da rispettare.

Azzeruoli Thomas

La Costituzione italiana è la legge fondamentale dello Stato, che sancisce le regole della vita sociale e le norme dell'ordinamento del nostro Stato e la Costituzione Italiana è composta di 139 articoli. Per me la Costituzione è importante per l'equilibrio dell'Italia e dello Stato e fornisce delle regole da rispettare a tutti i cittadini che se non vengono seguite, viene data una sanzione punibile. Per me è giusto perché non si può fare quello che si vuole ogni volta e un mondo senza regole è un mondo instabile pronto a cadere.

Balzano Emanuele

Per me la Costituzione rappresenta il pilastro fondamentale della democrazia e della vita politica di un Paese, come disse Roberto Benigni "La Costituzione è un'opera d'arte" perché garantisce la tutela dei diritti e delle libertà del singolo. Un articolo che mi è piaciuto molto è il 21. L'articolo 21 della Costituzione italiana afferma che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". Io credo che non ci sia niente di più bello di poter esprimere la propria opinione (sempre nel rispetto degli altri) senza essere giudicati. Senza questi articoli non ci sarebbe democrazia.

Carducci Mathias

La Costituzione è uno scudo che difende i cittadini da ogni tipo di sopruso; il suo contenuto è più resistente dell'acciaio ed è più prezioso di qualsiasi ricchezza, poiché contiene i diritti fondamentali di ognuno di noi.

De Vincenti Angelo

"La Costituzione è un'opera d'arte" cit. Roberto Benigni. La Costituzione è stata scritta in poco tempo, ma scritta per tutti, per unire senza distinzioni, come ad es. nell'art. 21 "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero" un articolo che sembra ovvio per il nostro paese, mentre un miraggio e un sogno per altri come ad es. in Iran dove la donna è invisibile.

Paccaloni Giada

La Costituzione ci permette di vivere in un paese democratico e liberale.

Pizzichini Gabriele

Io penso che la Costituzione italiana sia bellissima perché rispetta moltissimi valori e diritti dei cittadini. Ed è bellissimo anche sapere che ci sono degli articoli che, quando li leggi, ti fanno sentire tranquillo come, ad esempio, l'undicesimo articolo dice che l'Italia ripudia la guerra.

Rossini Lorenzo

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. A me questo articolo piace tantissimo perché tutti i cittadini sono liberi di dire tutto quello che vogliono, senza paura, perché siamo in una repubblica. Invece in altri paesi questa opportunità non c'è. Siamo molto fortunati ad essere italiani.

Safi Amir

Per me la Costituzione non è solo una serie di leggi scritte, ma è anche una rappresentazione della democrazia e della libertà di espressione. Una serie di leggi ben accurate che descrivono dettagliatamente il significato della libertà e che esprimono un senso di sicurezza verso noi cittadini. Io penso che, senza la Costituzione, probabilmente l'Italia di oggi sarebbe totalmente diversa. Se siamo così liberi dobbiamo solamente ringraziare i "padri della Costituzione". Onore a loro e onore agli italiani che hanno votato per la libertà.

Schiavoni Daniele

Diritto alla vita, Diritto al nome, Diritto ad esprimere la nostra opinione, Diritto a esser liberi e mai sfruttati, Diritto al rispetto, mai offesi o umiliati.

Studenti del Meucci vincitori al concorso «Poesia Onesta»

Simonetti Alex

A mio avviso la Costituzione italiana è stata una grande svolta per il nostro paese. Tale meraviglia è riuscita grazie ai nostri padri fondatori che hanno fatto sacrifici per il diritto di libertà di ogni cittadino. Terré Alessandro

Secondo me la Costituzione è la cosa che rappresenta e unisce ogni italiano. Penso anche che ogni cittadino debba studiarla e conoscerla bene.

Cristian Schiavoni e Sofia Capponi

3 Alsa

Il 22 settembre alle ore 18:00, presso la sala congressi dell'Hotel Touring di Falconara Marittima si è svolta la cerimonia di premiazione per il concorso letterario "Poesia Onesta", al quale hanno partecipato decine e decine di studenti provenienti da tutta la regione. Durante la cerimonia sono stati pre-



miati numerosi componimenti poetici. In particolare si sono distinti quelli realizzati dagli studenti del nostro Istituto, che hanno partecipato al concorso con le seguenti poesie: Paula Afi Akabe si è classificata al secondo posto con la poesia intitolata "Un filo", mentre Francesco Benvenga si è aggiudicato il quarto posto con la poesia "Le foglie della memoria". Elencati di seguito vi sono altri tre componimenti che sono stati segnalati dalla giuria. Mathias Carducci e Gianluca Gabbanelli con la lirica "Un grande viaggio"; Lorenzo Orlandoni con "Amore che brucia"; Angelica Maniaci con "Prova". Come avrete notato, anche il mio nome è presente nell'elenco dei segnalati. Posso dire in prima persona che è stata un'esperienza emozionante. Il presentatore ha chiamato me e il mio compagno sul palco davanti ad una platea composta da genitori, professori e studenti. Prima di invitarci a leggere ad alta voce la poesia, ci ha rivolto alcune domande inerenti al componimento a cui abbiamo prontamente risposto. Dopo aver letto le nostre poesie davanti al pubblico ed aver fatto le foto di rito, ci sono state consegnate due antologie poetiche contenenti tutti gli elaborati che hanno partecipato al concorso. Coloro che hanno raggiunto il podio hanno ricevuto anche un diploma personalizzato. Vedere il mio nome stampato su un'antologia mi ha fatto molto piacere. Spero di rivivere presto un'esperienza simile!!

Mathias Carducci

3 Alsa



Noi talenti dal Meucci

Testimonianza della vincitrice del concorso letterario "Pari Opportunità - Davanti allo specchio: immagine di lei". La bellezza della cerimonia vista da vicino.

Sono partita la mattina del 16 settembre ed ero seduta sulla poltroncina del Cinema Corallo di Monselice già dalle ore 16,00. Vedevo entrare sempre più persone, di età adulta, personaggi che osservavo con curiosità. L'evento è iniziato in ritardo, circa tre quarti d'ora dopo. La presentatrice ci ha illustrato i brani musicali della violoncellista Beatrice Galasso che ci avrebbero accompagnato durante la serata. La cerimonia, infatti, è stata suddivisa in tre parti, intervallata dunque dalla musica melodiosa della musicista.

Erano presenti personaggi importanti come il sindaco Giorgia Bedin, il rappresentante della giuria Marco Chinaglia, docente di Storia e Filosofia, l'Assessore Francesca Fama e la presidente delle Pari Opportunità Maira Tietto.

La prima parte è stata introdotta dal brano "Nuvole Bianche" ed è stata interamente dedicata alla sezione narrativa e ai suoi vincitori. Mi ha colpito molto l'elaborato "La via impossibile" del signor Gemmellaro Luca, arrivato secondo in classifica, sebbene abbia letto solo poche righe. È seguito il motivo, "La vita è bella", che ha aperto lo spazio dedicato alla premiazione della sezione poetica. Sono stati accolti sul palco, uno ad uno, gli autori. Ognuno di loro ha presentato la propria opera. Giovanni Caso ha declamato "Immagine di te", componimento degno del primo posto della sezione adulti. Ha conquistato così tutto il pubblico. Con il brano musicale "Experience" è cominciata la terza ed ultima parte ovvero la premiazione della sezione scuole. Ciò che aspettavo con ansia.

Tra le scuole secondarie di primo grado si è meritata la medaglia d'oro la poesia "Se io fossi una piuma" di Veronica Anghelus, della classe 3C dell'Istituto Comprensivo G. Guinizzelli di Monselice.

Tra le scuole secondarie di secondo grado, invece, vi era il nome del mio plesso. Mi sono alzata emozionata e la presentatrice mi ha accolta sul palco. Il Vice Sindaco, Andrea Parolo, mi ha consegnato una borsa in tela, contenente una piccola raccolta di libri e l'attestato di vincita. Mariana Fernandez Rycabel, proprio io, ero vincitrice del primo premio nella sezione scuola-poesia. Dopo qualche foto di

rito, ecco il microfono, ecco il mio momento. Ho letto la mia opera: "Sapone Bianco mi specchio in una bolla". È stato menzionato anche il mio compagno Corrado Pettinari, che purtroppo non è potuto essere presente, con il proprio elaborato: "Da lei ho ereditato l'invisibile". Lui è risultato vincitore del primo premio nella sezione narrativa.

La serata si è conclusa con calorosi applausi e con un ultimo brano musicale: "C'era una volta il west".

Mariana Fernandez Rycabel
3 Alsa



Il 163° anniversario della battaglia di Castelfidardo

Noi abbiamo optato per la lettura di una riduzione di un racconto di nostra produzione segnalata all'interno del concorso "Che storia 6!" dell'Accademia dell'Arcadia, intitolato "Una battaglia in prima pagina". Il racconto narra le peripezie di Enrico, Pietro e Agnese, tre contadini fidardensi, i quali cercano di scoprire perché "Il Piceno", un giornale dell'epoca, avesse scelto di scrivere che la battaglia fosse avvenuta a Loreto anziché a Castelfidardo. All'interno della storia è contenuta la prima trascrizione della pagina ufficiale del giornale, eseguita da noi studenti della 3A LSA.

Prima dell'inizio e dopo la fine della lettura, un nostro compagno, Cristian Chiaraluce, ha eseguito due brani musicali con la fisarmonica: "Let's run in jazz" di Oleksiv e "Il moto perpetuo" di Adamo Volpi, un compositore loreetano.

Inoltre, per tutta la durata dell'evento, abbiamo indossato degli abiti l'associazione "Tracce d'Ottocento", per rappresentare dei paesani fidardensi dell'800. L'operatore RAI presente ha voluto farci delle riprese particolari e ci ha chiesto anche di suonare nuovamente un brano che era piaciuto molto. Bellissima esperienza per tutti noi!

Francesco de Meo, Cristian Chiaraluce, Nicholas Rossi e Mathias Carducci
3 Alsa



Prima superiore: un nuovo inizio!

Viaggio in Umbria per il progetto di accoglienza del Meucci

Il 18 ed il 19 settembre sono stati dei giorni molto movimentati e produttivi per i nuovi arrivati.

Le classi della 1°A lsa e della 1°B lsa, ma anche quelle del Tecnico, dell'Istituto di Istruzione Superiore "Laeng-Meucci" hanno fatto un viaggio verso Cascia e Norcia, in Umbria, per conoscersi meglio tra loro. Questa esperienza si è rivelata utile ed interessante perché tra parchi avventura, giri in mountain bike, gare di tiro con l'arco e prove di orientamento, molti alunni hanno fatto conoscenza con i propri compagni di scuola e anche i professori hanno fatto conoscenza con i propri alunni.

Tra soste varie, pranzi, merende, cene e notti in hotel, sono state visitate le due cittadine nelle quali sono state riscoperti anche i vecchi valori del mondo dell'artigianato, in particolare quello della cioccolata, dei salumi, della carta, candele e arte.

Conclusa questa esperienza gli studenti sono tutti ritornati sui banchi di scuola e molti dicono di essersi divertiti molto durante questa breve ma piacevole uscita.

Siro Biondini
1Alsa



Impariamo a vivere sostenibile!

Lunedì 9 ottobre siamo andati al teatro "Astra" per assistere ad una conferenza intitolata "Parla sostenibile". Erano presenti le prime del Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate, quelle dell'ITIS e tutte le terze degli Istituti Comprensivi di Castelfidardo.

Appena ci siamo seduti sulle poltroncine del teatro, i conduttori della giornata hanno fatto le presentazioni. Poi la relatrice che ci ha accolto ha iniziato raccontando una storia, in seguito ha parlato



dell'effetto serra, l'inquinamento globale, la plastica e tutti i modi possibili per poterla riciclare, la raccolta differenziata dei rifiuti.

Verso la fine abbiamo parlato delle buone e cattive abitudini relativamente al mangiare, bere e vestirsi in modo più o meno sostenibile.

Dopo i saluti e i ringraziamenti siamo tornati a scuola nuovamente a piedi. Sono sicuro che parleremo ancora di questi argomenti anche perché il mio liceo è molto attento al tema dell'Ecologia!

Claudio Capurso
 1 Alsa



Una visita didattica al museo «Federico II, sturpormundi» di Jesi

Il 6 novembre, noi alunni dell'Istituto Laeng-Meucci di Castelfidardo della classe 3A LSA abbiamo effettuato un'uscita didattica presso il museo "Federico II, Stupormundi" di Jesi.

Appena arrivati a scuola, dopo l'appello, siamo saliti sul pullman e siamo partiti. Una volta arrivati, varcando la soglia delle mura, abbiamo percorso a piedi un tratto del centro storico fino ad arrivare alla piazza Federico II, così chiamata perché qui, nel lontano dicembre del 1194, nacque il famoso re.

All'entrata del museo siamo stati accolti dalla direttrice Lucia Basili, la quale, dopo averci fatto depositare gli zaini in una piccola stanza, ci ha condotti attraverso le varie sale del complesso museale per raccontarci, tramite filmati e immagini, le imprese di Federico II.

All'interno delle prime sale abbiamo assistito ad alcuni video che mostravano i momenti significativi della vita di questo sovrano: la sua nascita, la battaglia di Bouvines, l'incoronazione come imperatore del Sacro Romano Impero, la crociata "pacifica" che svolse in Terrasanta, la realizzazione delle costituzioni Melfitane, scritte anche per tutelare donne, e per concludere la sua fine.

Nelle sale restanti invece abbiamo appreso curiosità importanti, come ad esempio i suoi accesi contrasti contro i Papi Gregorio IX ed Innocenzo IV che, per metterlo in difficoltà, lo hanno scomunicato ben due volte e infine, la sua forte passione per

l'arte della falconeria.

Dopo un breve intervallo, la Direttrice ci ha portati nuovamente alla sala conferenze dove ci ha illustrato ogni tipo di apparato digitale utile oggi ad un museo all'avanguardia. La visita si è conclusa con un interessante laboratorio sull'impiego delle attrezzature precedentemente elencate.

Precisamente, ci siamo improvvisati progettisti di un museo (Laboratorio: "Allestimenti museali 2.0"). Avevamo dei limiti di budget e dovevamo simulare l'arredo tecnologico delle sale. Il tutto si è svolto tramite l'uso di una piantina museale, piani d'acquisto, matite, penne e creatività.

Alla scadenza del tempo limite fissato, ogni gruppo ha presentato il suo lavoro al resto della classe, motivando le proprie scelte. Per questo tale visita guidata è stata considerata valida anche come esperienza di PCTO e di didattica orientativa oltre che di Educazione Civica.

È stata una mattinata molto istruttiva nella quale noi studenti abbiamo appreso tanto della grandezza e della modernità di un imperatore per così dire "medievale". Potremmo quasi affermare che ha anticipato i valori su cui oggi si fonda l'Unione Europea e la nostra società laica e multietnica.

Mathias Carducci e Mariana Fernandez Rycabel
3 Alsa



Green game, a scuola di riciclo

Gli scontrini fiscali non vanno nella carta e i giocattoli non vanno nella plastica, perché non sono imballaggi. E poi bisogna seguire la regola "Il contenitore va nel contenitore". Noi lo sappiamo bene! Il 6 novembre tutte le classi prime e seconde della nostra scuola hanno partecipato al Green Game, il campionato nazionale del riciclo, promosso dai Consorzi Nazionali per la Raccolta, il Recupero ed il Riciclo degli imballaggi con lo scopo di sensibilizzare gli studenti in merito ai temi legati alla sostenibilità ambientale. Su circa 150 scuole partecipanti da tutta Italia, il podio è stato occupato da sole classi della nostra scuola: primo posto alla 2^aBIsa, secondo alla 2^aAIsa e terzo alla 2^aC! Le prime due classi accederanno direttamente alla finale nazionale a Roma, potete immaginare la nostra felicità e il nostro orgoglio! Durante la sfida, l'aria era ricca di tensione e la rivalità tra le classi accessissima.



Ciascuno di noi doveva impegnarsi per accumulare più punti possibili, che poi sarebbero stati sommati a quelli della propria classe. Il momento di suspense è stato quando il presentatore stava per annunciare le classi vincitrici: abbiamo iniziato a palpitare per l'emozione, attendendo il risultato finale! Il Green Game si è rivelato un modo originale e divertente per trattare il tema dell'economia circolare e della sostenibilità e la nostra scuola su questo ci offre davvero molte possibilità: da quest'anno infatti è anche attivo un Eco-Comitato guidato dagli studenti, ma composto da tutta la comunità scolastica, che si riunisce regolarmente per discutere le azioni ambientali da far intraprendere alla scuola, decidere le linee strategiche e d'indirizzo, promuovere le attività, divulgare le azioni e informare il territorio. Obiettivo dell'iniziativa, inserita nel più vasto Programma Eco-school, oltre a quello di farci crescere come cittadini attivi e responsabili, è quello di mirare ad ottenere la bandiera verde!!

Maria Sofia Carancini 2BIsa
Chiara Duranti 2AIsa

I 100 anni di Italo Calvino: il tono fiabesco di un gigante della letteratura

In occasione del centenario dalla nascita di Italo Calvino, il nostro Istituto ha partecipato, con alcune classi del Liceo delle Scienze Applicate, alle celebrazioni organizzate dall'Amministrazione comunale di Osimo presso il Teatro "La Nuova Fenice". Martedì 21 novembre c'è stata la cerimonia di premiazione del concorso di pittura, fotografia e arti plastiche dal titolo "Le città invisibili", che ha portato di fronte ad un'apposita giuria trentacinque opere realizzate dagli allievi degli Istituti Comprensivi e degli Istituti di Istruzione Superiore.

Tra gli elaborati in mostra, il primo premio come "Miglior opera scuola secondaria secondo grado" è andato alla "Città ragnatela" realizzata dalle nostre studentesse della classe 4[°]B, Angelica Badiali, Elena Bartolini e Sofia Mezzacapo con il seguente giudizio: "Un'opera plastica che presenta una straordinaria complessità nei dettagli, anche in quelli intricati, rivelando un'abilità tecnica impeccabile. La sua visione sorprende e affascina lo spettatore". Nella mattinata di mercoledì 22 novembre, invece, una delegazione di nostri studenti ha partecipato ad una performance teatrale, in onore dell'avvincente narrazione calviniana, presentando i lavori svolti durante lo scorso anno nell'ambito della rassegna "Passione d'Autore". Grazie a questo Festival abbiamo apprezzato, ancor di più, la letteratura di Calvino, nella sua dimensione creativa, come sperimentazione di linguaggi e come sfida, avendo stabilito correlazioni tra il linguaggio letterario e quello scientifico, toccando livelli profondi di originalità. Italo Calvino è riuscito a farci vedere, attraverso le parole, delle cose invisibili, grazie alla leggerezza, esattezza, coerenza, visibilità e molteplicità.

Elena Bartolini
4BIsa



Custodi del futuro

Anche quest'anno la nostra scuola ha aderito all'iniziativa «Io leggo perché» e ha partecipato al #contestioleggoperché2023 dal titolo "Diventare grandi con i libri".

Le classi quarte del Liceo Scienze Applicate sono partite dalla lettura del libro "Il giro del mondo nell'Antropocene – Una mappa dell'Umanità del futuro" di Telmo Pievani e Mauro Varotto: un'opera racconta il giro del mondo intrapreso per scommessa dal protagonista Ian Fogg su un jet a idrogeno nel 2872, nella cosiddetta era dell'Antropocene.

Questo termine, coniato nel 2000 dal premio Nobel per la chimica, Paul Crutzen, indica l'epoca geologica attuale, in cui il clima e l'ambiente terrestre vengono fortemente condizionati dagli effetti dell'azione umana. Il risultato nel video qui sotto: inquadrare il QRcode!



Dalla violenza alla libertà: storie dall'Afghanistan

L'impegno della scuola contro la violenza sulle donne e sui temi dei diritti umani

Venerdì 24 novembre, presso la nostra biblioteca, le classi 2^aAlsa, 2^aBIsa e 2^aC hanno preso parte all'evento dal titolo "Dalla violenza alla libertà: storie dall'Afghanistan", organizzato in collaborazione con l'associazione AMAD (Associazione multietnica antirazzista donna di Ancona) e con la Consulta delle Pari Opportunità di Castelfidardo. Abbiamo incontrato la presidente dell'associazione, Donatella



Linguiti, e due rifugiate afgane, Fatima e Laila, che ci hanno raccontato la loro storia e che cosa vuol dire essere donne in un paese come l'Afghanistan. Sono riuscite a fuggire dalla violenza e ad arrivare in Italia grazie ai corridoi umanitari e con la collaborazione dell'associazione, che le ha accolte e ha fornito loro assistenza. Fatima, dagli occhi neri e una voce potente e commossa, è stata la prima a parlare. Sposa forzata a sedici anni, proviene dall'etnia degli Hazara, composta da persone che hanno una grande passione per lo studio, infatti il suo sogno è proprio quello di poter frequentare l'Università e laurearsi, un giorno. Fatima ha spiegato ai ragazzi che nell'Afghanistan dei talebani, una volta sposata, la donna diventa proprietà della famiglia del marito e che anche la casa può diventare una cella buia e senza possibilità di uscita. Mentre raccontava, i suoi occhi si sono riempiti di lacrime e di dolore, e anche i nostri, con i suoi. Laila, invece, in Italia solo da soli sei mesi, in un italiano stentato ma con tanto coraggio ci ha raccontato della sua fuga dal paese, con parole che ci hanno colpito molto e ci sono entrate nell'anima. Abbiamo ascoltato tutti con vero interesse, accogliendo i racconti con un grande abbraccio virtuale

C'è ancora domani: il film dei record arriva al Meucci

e siamo intervenuti con tante domande ma anche leggendo poesie e riflessioni che avevamo preparato nei giorni precedenti all'incontro. Abbiamo condiviso una mattinata molto intensa e significativa, ricevendo un messaggio molto profondo, un messaggio di speranza. Nella settimana dedicata al te-



ma della violenza sulle donne i nostri rappresentanti degli studenti hanno organizzato anche un'assemblea di Istituto con la visione del film "C'è ancora domani" di e con Paola Cortellesi e una successiva riflessione che è stata guidata dalla dott.ssa Margherita Barocci.

Leonardo Donzelli
2Alsa

Voto medio
degli alunni
intervistati: 4/5



Al cinema Astra di Castelfidardo è andata in scena un'assemblea di Istituto diversa.

In occasione delle attività dedicate alla giornata mondiale contro la violenza sulle donne, le classi della scuola si sono date appuntamento al cinema per la proiezione del film *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi.

La pellicola, della durata di circa due ore, ha una particolarità: il bianco e nero, scelto appositamente per dare maggiore veridicità alla storia (con riferimento al Neorealismo italiano, corrente cinematografica che ha fatto degli umili dei grandi personaggi ancora impressi nella memoria collettiva). Paola Cortellesi è sia regista che protagonista della sua opera prima e in un ruolo differente da quelli del passato (specialmente in commedie brillanti); a fianco a lei Emanuela Fanelli, Valerio Mastandrea, Giorgio Colangeli e nuovi attori emergenti.

Da ricordare che *C'è ancora domani*, oltre al grande successo di pubblico (ad oggi più di venti milioni), ha già ottenuto alcuni prestigiosi premi all'ultimo Festival del Cinema di Roma, tra cui il Premio speciale della Giuria e il riconoscimento da parte del pubblico (ancora prima dell'uscita in sala). E pensare che alla pellicola non erano stati concessi i finanziamenti pubblici previsti dal ministero della Cultura.

Al termine della proiezione è intervenuta la pedagoga Margherita Barocci, che ha cercato di coinvolgere gli studenti in un dibattito riguardante le tematiche del film e la questione della violenza di genere.

Nella sala dell'Astra la pellicola è stata seguita con attenzione dagli alunni, i quali hanno dimostrato di averla apprezzata e di aver colto il significato della stessa.

Trama:

Roma, secondo dopoguerra (metà anni Quaranta). Delia, madre di tre figli, è sposata con Ivano, marito violento che spesso la maltratta. La famiglia vive in condizioni economiche difficili, per cui Delia è costretta a trovarsi molti lavori per contribuire alle spese familiari. La vita scorre uguale e monotona, finché un giorno arriva l'occasione del riscatto: sua figlia Marcella pianifica di sposarsi con Giulio, ragazzo con buone disponibilità economiche.

Ma a rimescolare le carte in tavola pensa il destino: Delia riceve una misteriosa lettera che cambierà la sua sorte e quella della sua famiglia.

Gabriele Tortora e Filippo Rinaldi
2BE/I

il «Laeng-Meucci» è fatto per giovani

Grande successo e partecipazione per la 10ª edizione del progetto "Lèggere parole leggère"

Venerdì 12 gennaio al teatro-cinema Astra si è svolta la 10ª edizione del progetto "Lèggere parole leggère". Quest'anno l'incontro è stato con Vincenzo Schettini, autore del libro "Ci vuole un fisico bestiale", letto dagli studenti delle terze medie Mazzini e Soprani e da tutte le classi di prima superiore della sede fidardense del "Laeng-Meucci".

La gara di "Lèggere parole leggère" è stata introdotta dalle autorità, quali il sindaco Roberto Ascani e il dirigente Angelo Frisoli. Dopo questi brevi discorsi è entrato in scena Vincenzo Schettini, che è venuto a fare visita agli studenti che hanno letto e lavorato sul suo libro. Il prof ha parlato a cuore aperto ai suoi allievi: "Se seguite i vostri sogni, il denaro verrà sempre per secondo", e dice anche che un'altra cosa importante: "Se Leonardo Da Vinci fosse qui direbbe che noi del telefono ne stiamo facendo un uso veramente sbagliato, sarebbe come avere una gemma preziosa tra le mani e non poterla utilizzare."

Dopo queste perle di saggezza del professor Vincenzo Schettini, lo studente Nicholas Chiaraluce, alunno del nostro Istituto, si è esibito davanti al pubblico con la sua fisarmonica in dei brani assolutamente strepitosi, i quali hanno fatto valere molti applausi.

La gara è stata competitiva, attiva e piena di emozioni poiché tutte le classi hanno lottato e guadagnato le loro posizioni in classifica. Questi i risultati: 1° posto alla 3ªC Mazzini, 2° posto alla 1ªALSA del Meucci e il 3°posto alla 1ªB del tecnico del

Meucci.

Miglior giocatore: Michele Guercio della 3ªC Mazzini.

Dopo la gara, il professor Vincenzo Schettini si è diletto nel farci vedere degli esperimenti che comprendevano l'Effetto Venturi e la spiegazione degli infrarossi, in seguito con molta generosità si è intrattenuto per il firmacopie e abbiamo potuto fare delle foto con lui. Mattinata bellissima e di successo! W la lettura e W la scienza!

Siro Biondini
1Alsa





Sofia Agostinelli, Mariana Fernandez



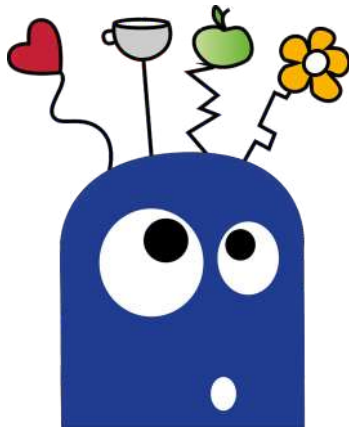
Cultura e Intercultura

La follia che è in ciascuno di noi

“...Egli soltanto ha scosso i miei sensi, e m’ha fatto vacillare l’animo”

Eneide, libro IV, vv. 22-23

Quale sentimento è capace di far “vacillare” l’animo umano? Che cosa può ostacolare il superamento di un forte dolore fino a condurre l’uomo alla follia? Il poeta latino Virgilio ci ha insegnato che si può diventare pazzi per amore. Didone, personaggio reso celebre dallo stesso Virgilio, è l’emblema della donna innamorata che si suicida per questo. Rappresenta la lucida follia dell’amore che, con la sua grandezza, invade l’animo umano. Si tratta di un sentimento irrazionale nel quale ci riconosciamo anche noi. Invade il nostro cuore, la nostra anima e i nostri sensi e, anche se a volte ci fa soffrire, ma comunque amiamo cadere in quest’abisso pieno di luce, l’importante è rialzarci ed andare avanti, come Enea, che riesce ad attra-



versare il dolore o come l’umile “Fiore del deserto” del Leopardi che “non smette mai di odorare i deserti”.

La pazzia è una condizione di alterazione psichica della mente che ha da sempre affascinato poeti e scrittori ma anche filosofi che hanno composto in onore della follia addirittura dei veri e propri elogi.

Pensiamo ad Erasmo da Rotterdam che nella sua celebre opera “L’elogio della Follia” scrive che la follia rappresenta l’unica guida per accedere alla Sapienza: tutte le passioni, gli errori e le debolezze umane, rientrano nella sfera di questo sentimento e la libertà dell’uomo sta nella sua pazzia. Secondo Erasmo la follia è un sentimento sano che si distacca dalla ragione e libera l’uomo da schemi precostituiti permettendogli di amare. Il vero pazzo, dice Erasmo, è colui che non ama, che non ha capito che la ragione ha un limite. Il pensiero di Erasmo è di un’attualità straordinaria; nella realtà di oggi le numerose guerre presenti ci confermano che il mondo è pieno di uomini che hanno perso la lucidità, che non possiedono alcuna virtù se non l’essere irrazionale. Il tema centrale dell’“Orlando Furioso” è la pazzia; Orlando, paladino protagonista della vicenda, si innamora della bellissima Angelica, principessa del Catai, del tutto disinteressata all’amore dei cavalieri, fino a quando non incontra il saraceno Medoro di cui si innamora. Quando Orlando scopre la loro relazione, impazzisce. Orlando si abbandona al dolore, cade nell’erba, fissa gli occhi al cielo tanto che non riesce né a urlare né a piangere, è lo stesso dolore muto che ritroviamo in Dante nel canto XXVI della Divina Commedia. Orlando rimane così per tre giorni poi, il quarto giorno “commosso” (mosso) dal furore si straccia di dosso l’armatura. Il narratore onnisciente prende il lettore per mano descrivendo tutta la psicologia del personaggio nel momento in cui si accorge che la sua ricerca è stata vana ed il dolore esplose. Ariosto ci insegna che dobbiamo essere pronti a modificare l’obiettivo da raggiungere, a non perdere la speranza. In questo smarrimento di Orlando, c’è anche una sottile vena d’ironia da parte dell’Ariosto che ci parla di uno rovesciamento dei canoni dell’amor cortese; qui l’amore, infatti, non eleva l’uomo fino a Dio ma lo porta alla follia. Ariosto, nell’Orlando Furioso, rappresenta la Luna come la destinazione di tutto ciò che è perduto sulla Terra e immagina che vi si trovi anche il senno

degli uomini. Forse anche noi, per fare in modo che i nostri desideri non risultino vani, dovremmo salire su quello splendido astro luminoso e guardare le cose da un altro punto di vista, cercando alternative diverse per poter vivere quella sana follia di cui ci parla Erasmo da Rotterdam. La pazzia, però, può essere anche finzione; Amleto protagonista della celebre opera di William Shakespeare, si perde in un “abisso” che lo porta a recitare la parte di un folle. Con l’evento drammatico della morte del padre e con la notizia che si è trattato di un assassinio, comincia a interrogarsi sul significato della vita portandolo a convincersi dell’inconsistenza di ogni cosa. Amleto finge di essere pazzo per mettere a nudo le debolezze e l’intima corruzione di chi lo circonda, per indagare la vera natura dell’animo umano. Ben diversa, nella stessa opera, è la pazzia di Ofelia innamorata del giovane Amleto e respinta dallo stesso, impazzita, si lascia affogare nel dolore e in un fiume, trasportata dalle correnti. Se Amleto, con le sue profonde incertezze, rispecchia la condizione dei giovani di oggi, sicuramente Ofelia rappresenta la fragilità della condizione giovanile contemporanea; spesso avvengono morti drammatiche che rubano la bellezza e la giovinezza, rubano la bellezza dell’“età più bella”, come scrive il poeta reccanatese Giacomo Leopardi nella poesia “Il sabato del villaggio”. Anche nell’opera di Cervantes, capostipite del ro-

manzo moderno, il famoso cavaliere Don Chisciotte della Mancia, che ha una grande passione per i romanzi cavallereschi, esce di senno. Il protagonista, infatti crede che gli ideali eroici dei libri possano rivivere nel presente e che lui stesso possa identificarsi con i personaggi romanzeschi diventando lui stesso un cavaliere.

La pazzia, quindi, non sempre è vista come qualcosa di negativo. La famosa frase “Combattere contro i mulini a vento” riguarda coloro che possiamo romanticamente definire i folli e ostinati sognatori di oggi. Del resto tutti siamo un po’ Don Chisciotte e, a volte, amiamo sognare ad occhi aperti immaginando cose meravigliose. In ciascuno di noi, in fondo c’è un pizzico di follia; quella follia che ci fa innamorare, che ci fa affrontare situazioni difficili e, in apparenza, insormontabili. Oggi, spesso, l’uomo perde di vista dei punti di riferimento importanti della sua vita e l’insegnamento di Socrate “conosci te stesso” rischia di perdersi, l’animo umano rischia di “vacillare”. Ecco allora che dovremmo porre il nostro sguardo verso un mondo pieno di orizzonti dove ci guidi quella luna che ci consente di salvarci dalla follia e dove possiamo trovare i nostri desideri irrealizzati, che ci permettono di vivere appieno e con serenità la nostra vita.

Corrado Pettinari
 4A Isa



Il futuro della carta. Sarà mai sostituita dalla tecnologia?

In questo periodo abbiamo parlato in classe dell'invenzione della scrittura, dei vari supporti scrittori (pietra, tavolette d'argilla, papiro, pergamena e carta) e dell'uso che oggi si fa della carta, a partire anche dal progetto d'Istituto "Il quotidiano in classe" e, quindi, dai giornali e periodici. Ci siamo chiesti se in futuro la carta scomparirà e se sarà sostituita, definitivamente dai supporti digitali.

Infatti, negli ultimi decenni, la tecnologia ha rivoluzionato il nostro modo di comunicare, archiviare informazioni e condividere contenuti. Dispositivi come smartphone, tablet e computer hanno portato molte persone a chiedersi se la tecnologia rimpiazzerà mai completamente la carta. La risposta a questa domanda è complessa e suscita molte discussioni. Anche noi, in classe, abbiamo fatto un sondaggio per alzata di mano.

Ha vinto l'idea che la carta andrà a scomparire.

Uno dei principali punti a favore della tecnologia è la sua praticità. Con i supporti digitali è diventato più facile archiviare e accedere a una vasta quantità di documenti senza la necessità di spazio fisico per la carta. Dal punto di vista ecologico ciò è un grande vantaggio.



Comunque la carta ha una serie di qualità uniche che la tecnologia non riesce ad imitare. Molte persone apprezzano la sensazione tattile e l'esperienza di lettura offerta da un libro cartaceo, che non può essere sostituita da uno schermo. Possiamo dire che oggi, addirittura, si vendono delle pellicole protettive per lo schermo degli iPad che danno la sensazione tattile della carta, simulano la sensazione di leggere su carta. Queste innovazioni cercano di catturare il meglio di entrambi i mondi,

ma non mancano sfide tecniche nel tentativo di replicare appieno l'esperienza della carta. Si usano soprattutto per disegnare e scrivere in corsivo senza staccare la penna dallo schermo. Inoltre, la carta non richiede energia elettrica e non è soggetta a problemi tecnici come guasti o crash informatici. Infine, va considerato che l'uso della carta cambia anche da un settore all'altro. Mentre le riviste cartacee e i libri sono meno popolari rispetto ai contenuti digitali, documenti ufficiali, come certificati e contratti, spesso richiedono ancora l'uso della carta per scopi legali e di autenticità.



In conclusione, è improbabile che la tecnologia rimpiazzerà completamente la carta nel prossimo futuro. Ma è evidente che l'uso della carta è in diminuzione in molte aree e che la tecnologia continuerà ad evolversi per offrire esperienze di lettura sempre più vicine a quelle offerte dalla carta. Stessa sorte avverrà con i libri digitali. In fondo il libro è un po' ancora oggi il prototipo per ogni applicazione tecnica (blog, podcast ecc). La carta e la tecnologia possono coesistere, ciascuna con i propri vantaggi, a seconda delle esigenze e delle preferenze di ognuno di noi.

Samuele Candidi
1A ELE/IT

Alimentazione e cucina nel Medioevo

L'alimentazione

Nel Medioevo l'alimentazione variava in base alla classe sociale. Le carni, le verdure e la frutta di qualità migliore erano destinate, in gran parte, alla tavola del ricco. Durante il periodo invernale gli animali catturati durante le cacce venivano salati, questi costavano molto perciò i ricchi avevano la possibilità di permetterseli. La carne accessibile ai contadini era solo quella del maiale che veniva scartata dei signori. I poveri mangiavano prevalentemente cereali, talvolta grano, più spesso segale e orzo che consumavano sotto forma di pane, zuppe o minestre, di farinata che era una specie di polenta. C'erano poi ortaggi e legumi: lattughe, rape, cipolle, zucche, cavoli. Ma non si conoscevano né patate, né pomodori che verranno importati dalle Americhe solo dopo il 1492. Quando il clima era minaccioso si rischiava di far andare a male frutta e verdura. Si mangiavano uova e nel '300 era in aumento il consumo di formaggi e latticini. Il burro veniva normalmente usato quando era irrancidito. Di rado si consumava carne bovina, perché i buoi erano preziosi, erano bestie da lavoro.

I dolci

Nei banchetti medievali il dolce non era relegato solo a fine pasto, come succede solitamente nella cucina attuale; le vivande dolci o almeno dolcificate, potevano essere presenti in qualunque momento



del pasto, sotto forma di frutta che accompagnava gli arrosti, di salse agrodolci, di aggiunte zuccherine a vivande diverse. Spesso anche i banchetti iniziavano con portate dolci, frittelle di frutta o nespole cotte sotto le braci accompagnate da vini dolci, perché si riteneva che il dolce allargasse lo stomaco e l'animo dei commensali. Alla fine dei pasti, oltre a qualche biscotto o dolce cremoso, a chiudere il pasto erano confetti di spezie e vini speziati. Molti dei dolci dell'epoca non erano molto diversi

da quelli che conosciamo oggi dalla tradizione culinaria europea. Molti ingredienti come frutta, uova, burro, latte, miele e farina erano già disponibili. Nel medioevo lo Zucchero (originario dell'India) venne introdotto in Europa dagli Arabi, infatti la parola "Zucchero" (o l'inglese "Sugar") derivano dall'arabo Sukkar. Però era molto meno utilizzato rispetto ad oggi, perché era piuttosto costoso. Poiché il pane era alla base dell'alimentazione, anche molti dolci erano panini dolci. Usavano molto la frutta o la frutta secca, magari dolcificandola con del miele. Per



esempio sembra che già a quei tempi esistessero il panpepato o il panforte tipici dell'Italia centrale. In Spagna nel '200 è stato inventato il torrone, forse come derivazione di una precedente ricetta araba. Esistevano anche cialde, frittelle e crepes simili ai moderni waffle belgi o ai graufe francesi. Una delle caratteristiche che rendeva la cucina medievale, soprattutto quella dei nobili, un po' diversa dalla nostra era il fatto che mentre noi mangiamo i dolci a fine pasto, a quei tempi si alternavano portate dolci e salate, inoltre i nobili amavano addolcire anche la carne o il vino. Insomma, una cucina molto agrodolce.

Il pan ducale

Il dolce è strettamente legato alla famiglia Acquaviva, che governò la provincia di Atri dal 1395 al 1760. Il dolce veniva preparato dagli Atriani fin dal 1352 e con l'arrivo degli Acquaviva nel 1395 lo fecero assaggiare al duca, che lo apprezzò. Tanto che lo voleva ogni giorno sulla sua tavola e nel 1760 il dolce venne esportato in tutta Italia. Cambiò anche nome: da "pizza alle mandorle" a

“pan ducale”. Ecco perché il prodotto atriense era così famoso. Con la scomparsa della casata nobile di Atri e quindi la scomparsa della provincia di Atri, la produzione dolciaria venne continuata dagli Atriani. Qualcosa nella ricetta cambiò e nacque il suo nome attuale, Panducale o Pan Ducale. Tuttavia, con l'estinzione degli Acquaviva, perse la sua dolce reputazione e venne prodotto solo a livello familiare.

Migliaccio

L'origine esatta del migliaccio è nel 1296 ed è considerato un piatto tradizionale della cucina campana, in particolare della regione intorno a Napoli,



Italia. Questa regione è famosa per la sua cucina ricca di tradizioni culinarie che risalgono a secoli fa. Il migliaccio è stato preparato per generazioni come un piatto comfort food, spesso associato a festività religiose come la Quaresima e il periodo di Carnevale. È un piatto che riflette l'uso di ingredienti semplici e facilmente reperibili nella regione, come il miglio, il formaggio e le uova. Il migliaccio è diventato un elemento importante della gastronomia campana e ha assunto diverse varianti nel corso del tempo. La ricetta tradizionale può variare leggermente da una famiglia all'altra e da una zona all'altra della Campania, ma il cuore del piatto rimane costante con l'uso del miglio, del formaggio e delle uova.

Torrone

Il torrone è un dolce molto antico ed è considerato tipico di molte regioni, non solo dell'Italia. Esiste una costruzione simile chiamata cupedia o cupeto, prodotta nell'antica Roma e riportata da scrittori ro-

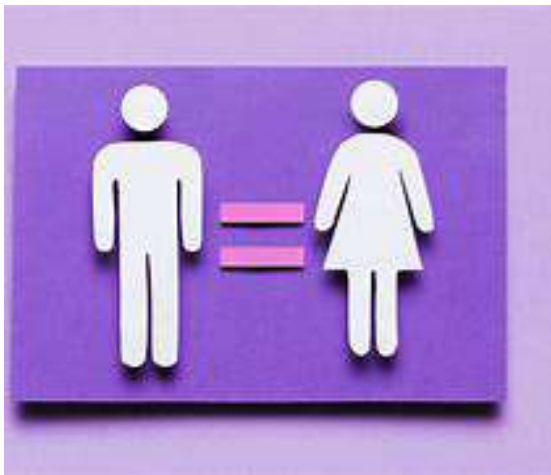
mani; Questi alimenti altamente energetici venivano frequentemente consumati dagli atleti prima delle gare in Grecia o dai soldati romani durante il loro servizio militare. Il Turrón o Torró spagnolo è conosciuto almeno dal XV secolo nella città di Jijona/Xixona, a nord di Alicante; ora è ampiamente consumato nella maggior parte della Spagna, in alcuni paesi dell'America Latina e nella regione francese del Rossiglione. Ci sono prodotti simili nelle Filippine. Altre varianti si trovano in varie regioni del Mediterraneo settentrionale. La prima menzione scritta del torrone in Catalogna risale al 1221; si trova anche in ricettari e documenti del XIV secolo. Successivamente il torrone si diffuse nel Regno di Castiglia: il primo documento della sua esistenza scritto in spagnolo si trova ne "La generosità paliza" di Lope de Rueda nel 1570. Nella versione della tradizione cremonese, il primo torrone fu servito al banchetto di nozze celebrato tra Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti a Cremona il 25 ottobre 1441. Sempre nel rispetto della tradizione, il dolce è stato modellato in modo da riprodurre la forma del Torrizzo, il campanile della città da cui prenderà il nome. Questo fatto viene ricordato ogni anno con la “Sagra del Torrone”.

Ginevra Barbetti, Alessia Capurso e Cristiano Mengarelli
3 Alsa

Le donne sono *Sexus Sequior*?

Secondo Schopenhauer le donne sono il "sexus sequior", il secondo sesso, inferiori sotto ogni punto di vista e per questo motivo bisogna avere riguardo per la loro debolezza, o perlomeno questo era quello che pensava il noto filosofo dell'800, il cui odio verso la madre, ritenuta da lui incapace di assolvere il compito di genitrice, tantomeno quello di donna, ha influenzato la sua opinione su tutto il genere femminile.

Addirittura Schopenhauer dichiara che "è oltremodo ridicolo attestare venerazione alla donna: essa ci abbassa ai loro stessi occhi", come a dire che chi venera una donna è ridicolo e si abbassa al suo stesso livello. Leggendo questa affermazione, mi ritorna alla mente Dante, che sul concetto della venerazione della donna, ha basato lo Stilnovo in-



sieme a Guido Cavalcanti.

Certo che all'epoca di Schopenhauer sicuramente la situazione della donna era ben diversa da quella di oggi, ma in ogni caso anche oggi, purtroppo, visti i recenti fatti di cronaca non siamo comunque messi benissimo!

Schopenhauer riteneva la donna inferiore sotto ogni punto di vista: è vero che, sotto il profilo biologico, nel genere umano la donna è fisicamente più debole, ma in tutti gli altri contesti la storia è ben diversa, per questo mi sento in disaccordo con il suo pensiero.

Infatti per la mia esperienza personale, non posso assolutamente dire che la donna è il sesso debole o il secondo sesso. A partire da mia madre e anche dalle mie nonne, sono stato circondato da donne che lavorano, si prendono carico della gestione del-

la "casa" e del benessere di chi ci vive in misura pari a quella dell'uomo.

Questo concetto "del sesso debole", è anticamente radicato nella natura dell'uomo quasi fino al DNA stesso. Infatti come scritto nella Bibbia, la donna nasce da una costola dell'uomo e da questa premessa ha inizio questa mentalità.

È quindi logico che prima di sradicare questo concetto di inferiorità, ci vorranno anni ed anni, come per l'evoluzione della specie che si adatta alle circostanze, anche la mente umana, piano piano dovrà evolversi alla parità di genere.

Proprio a proposito di parità di genere, nel film che abbiamo recentemente visto "C'è ancora domani", abbiamo osservato uno spaccato della situazione sociale nell'Italia del post dopo-guerra, che racconta con gli occhi di una donna i giorni precedenti al suffragio universale dove la donna aveva solo obblighi e nessun diritto.

Il film racconta, con ricercata "delicatezza", il senso di superiorità fisica e mentale dell'uomo nei riguardi della donna, quasi come se fosse una tradizione da tramandare di padre in figlio, un retaggio perpetrato da tutta l'esistenza umana, appunto.

Da dove potrebbe partire il cambiamento? Credo che dovremmo cominciare a cambiare noi, "sesso forte", cominciando da un grazie detto umilmente e sinceramente, detto a chi da sempre e senza chiedere nulla in cambio, si prende cura quotidianamente di noi.

Grazie.

Lorenzo Gobbato
5BIsa

Dai rifiuti organici nel Medioevo a quelli inorganici di oggi

Nel Medioevo i rifiuti erano soprattutto di natura organica e quindi era facile smaltirli e riutilizzare gli scarti per altre finalità. Nessun imballaggio, nessuna confezione, niente plastica, niente carta, niente sostanze chimiche. Restavano gli abiti, le scarpe e i mobili ma non si gettavano via senza prima averli riparati e riciclati molte volte. Il cibo veniva prodotto in casa e anch'esso, se avanzava, veniva riciclato; non a caso molti piatti della nostra tradizione gastronomica sono il frutto di un abile riutilizzo degli avanzi. Il problema principale erano gli scarti della lavorazione del cibo che finivano per strada, scarti delle attività produttive, le deiezioni degli animali e quelle umane. Camminare per le strade strette e tortuose di una cittadina dell'età di mezzo, signifi-



cava incappare in qualunque genere di rifiuto, dai cadaveri di animali morti, agli scarti di ogni tipo, dallo sterco di animali a, persino, escrementi umani. I pericoli per il viandante non finivano qui: infatti, bisognava prestare attenzione anche a ciò che arrivava dall'alto: il rischio era quello di essere centrati dai rifiuti lanciati dalle finestre o che cadevano dalle latrine sospese. Anche le attività artigianali nel Medioevo creavano tanti scarti e numerosi disguidi, come l'inquinamento acustico. Sul finire del Medioevo la maggior parte di queste attività artigianali vennero espulse dalle città. Le uniche attività che rimasero all'interno furono quelle legate ai filatori, ai tessitori e ai tavernai. Le situazioni di degrado ambientale non furono assolutamente risolte: sudiciume e montagne di rifiuti sono segnalate spesso nei documenti fino al 1500, quando entrò in funzione il "Maestro di immondizia" menzionato in molti capitoli cittadini, una carica che diede luogo a gare, lotte e omicidi per la sua conquista e il per il suo esercizio. Un ruolo di potere incredibile, destinato a crescere nel tempo e a diventare, non ovun-

que, un vero e proprio business in mano alla malavita. Oggi uno dei più importanti problemi dell'inquinamento è dato dalla plastica. La plastica è un polimero organico sintetico, inventato il 26 febbraio del 1903 dall'italiano Giulio Natta. Essa non esiste in natura, però deriva da materiali naturali: principalmente dal petrolio, ma anche da altri gas naturali. Questi materiali vengono sottoposti a complessi procedimenti chimici che danno origine a molecole che hanno la capacità di unirsi tra di loro. La plastica impiega per degradarsi dai 20 a i 600 anni per questo è un materiale molto inquinante. Perciò si stanno cercando dei sostituti; un esempio sono le bioplastiche. Con bioplastiche si intendono materiali con proprietà simili alle plastiche "tradizionali" ma differenti perchè derivano da materie prime rinnovabili e sono biodegradabili e compostabili.

La definizione non comporta necessariamente che queste tre caratteristiche siano sempre presenti e garantite contemporaneamente, ma è sufficiente che almeno una di queste condizioni si verifichi per parlare di bioplastica. Nonostante la produzione di bioplastiche stia aumentando e queste possano risultare utili in determinati casi, tali materiali presentano ancora delle criticità, in particolare se impiegati per imballaggi e prodotti monouso. Un altro materiale che potrebbe sostituire la plastica è la plastica di latte. Gli scienziati indicano che le proteine del latte possono aiutare a produrre una



plastica biodegradabile utile per produrre materiali isolanti, cuscini, imballaggi e altri prodotti plastici. Nel settore tessile le proteine del latte vengono usate anche per creare una forma di viscosa vegetale. I ricercatori stanno valutando con attenzione la ca-

seina -la principale proteina presente nel latte- trasformandola in un materiale alternativo alla plastica, biodegradabile, che integra la compressibilità e la rigidità del polistirene. La plastica di latte è biodegradabile e riciclabile, non si incrina facilmente ed è meno tossica per l'ambiente rispetto alla plastica derivata dal petrolio. Un altro sostituto è la plastica di legno liquido. Il legno liquido assomiglia e si comporta come la plastica, ma a differenza della plastica petrolifera il "Liquid Wood" è biodegradabile e adatto per creare prodotti di ogni genere. Si possono usare trucioli e scarti di legno di acero, ciliegio, ebano, eucalipto, faggio e di qualsiasi altra pianta. Alcuni ricercatori usano il legno liquido come sostituto per creare giocattoli, mazze da golf, scatole di altoparlanti hi-fi e altri oggetti di uso comune. Questa alternativa ecologica alla plastica è utilizzabile anche nella produzione di borse, scarpe e accessori di moda. La plastica di legno è biodegradabile, ecologica e riciclabile all'infinito. L'espressione "Green Jobs" ormai è molto diffusa nel gergo aziendale e compare in diversi annunci di lavoro. Per dare loro una definizione di carattere generale sono tutte le professioni che promuovono e sostengono l'economia circolare. Da qui questo nome così emblematico, "lavori verdi". Mentre molti tipi di lavori tradizionali sembrano scomparire, questi profili legati ai Green Jobs sono sempre più ricercati, sia all'estero che anche qui in Italia. Entro i prossimi sette anni sono diversi gli obiettivi sulla sostenibilità che l'Unione Europea si è prefissata e i lavori verdi sono molto probabilmente quelli che faranno la differenza nel prossimo futuro. Tra i green jobs sta assumendo un grosso ri-

lievo l'ingegnere dei materiali. Il suo ruolo è quello di progettare e selezionare sostanze alternative da impiegare nei diversi cicli produttivi industriali. Per svolgere questa professione occorre un'approfondita conoscenza della chimica, della fisica e della tecnologia all'avanguardia.

Il Giurista ambientale è uno dei lavori che alcuni giornali di recente hanno menzionato come uno dei green jobs che diventerà più importante nei prossimi anni. Tra i green jobs ha particolare rilievo perché può prevenire danni all'ambiente. Ad esempio intervenendo sul corretto smaltimento dei rifiuti industriali, che sono tra le maggiori cause di inquinamento delle acque. La sua attività porta anche grandi benefici alle aziende proteggendole da eventuali sanzioni pecuniarie. Perché l'economia circolare funzioni al meglio bisogna partire dalle sue basi, tra cui l'agricoltura. Promuovere il metodo di coltivazione biologico è importante per limitare l'inquinamento delle acque e del terreno oltre che prevenire l'impoverimento di quest'ultimo. Per farlo occorre affidarsi a un agronomo biologico. Il suo ruolo è progettare delle aree di coltivazione sostenibile in tutti i loro aspetti, dal metodo di irrigazione alla protezione delle piante dai parassiti. Fra i green jobs ha un ruolo fondamentale per trovare il giusto compromesso tra produttività e tutela dell'ambiente, in modo particolare sul lungo termine.

Alessia Capurso
 3 Alsa

**GREEN JOBS
 ARE FOR EVERYONE**

English corner

A campaign to stop violence against women by students of 4 Cit

On the occasion of the International Day for the Elimination of Violence Against Women, the students of 4C IT in teams have analysed the issue in their brainstorming activity and came up with ideas to create a marketing campaign through digital posters with a striking English slogan to raise awareness of the problem.

Graphic report

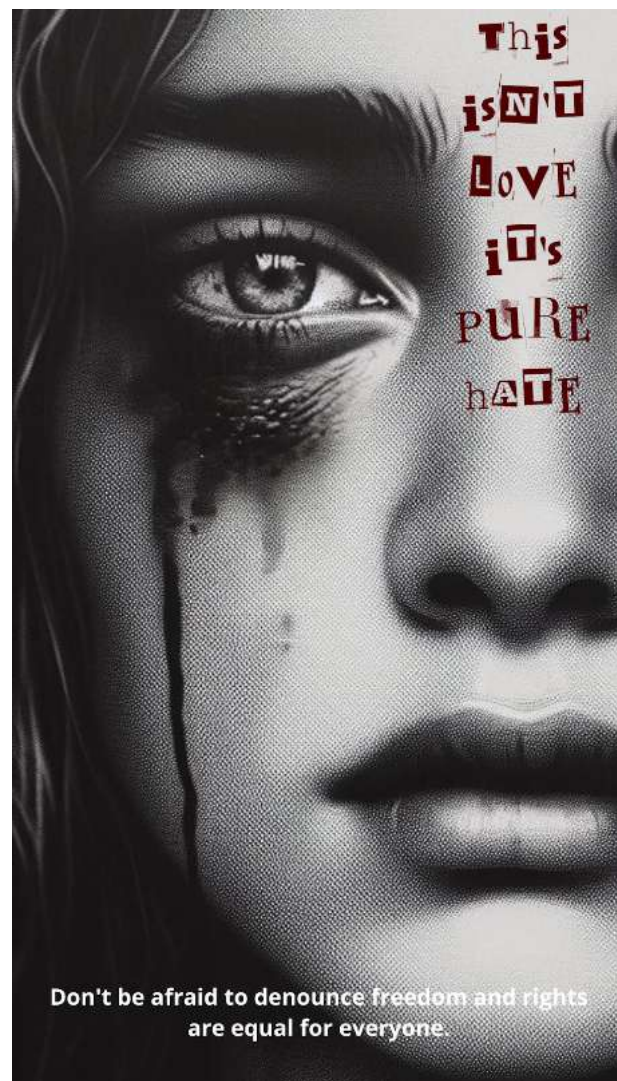
We asked the new bing artificial intelligence to create a specific image, which represented femicide and this is the result, we split the image and added the phrase: "This isn't love it's pure hate".

With the font similar to the one found on the posters of English punk concerts, very reminiscent of that concept of rebellion against society or in any case of rebellion. Then we added a simple incitement message, to denounce the facts that can happen to these people.

Before:



After:



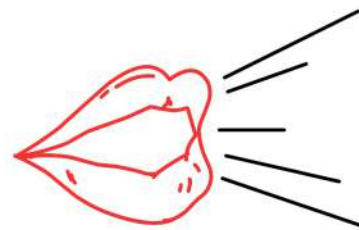
Severini, Gigli, Garbuglia, Carosi, Moccia



Gabbanelli, Ottavianelli, Scocco, Schiavoni,
Pandolfi

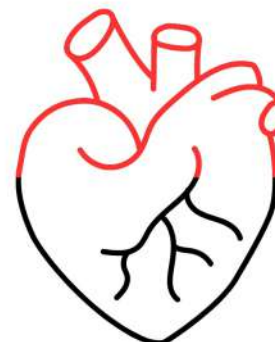


Di Palmo, Boresta Sofia, Latella, Onofrei, Pizzichini



MAKE NOISE AND AVOID TURNING OFF A HEART

Save the victim by warning her family or the authorities
before it's too late.
Our responsibility is also to not close
our eyes to such awful behaviours.



Stanescu, Dubini, Minucci,
Marzioli, Sabatini



Boresta Sara, Familio, Latini, Fioretti, Pettirossi



Lisa Moresi, Daniel Gerosa



Poeti e Prosatori

Follia o saggezza?

Un dialogo immaginario tra Amleto e Don Chisciotte

Molte persone vivono in virtù di un loro principio o di un loro ideale e conformano la propria vita in esso senza giudicarlo né dubitarlo; altre al contrario, lo sottopongono all'analisi del proprio pensiero. In entrambi i casi per tutte le persone questo ideale è la base e la meta della loro esistenza e si trova o fuori o dentro loro. Proviamo ad immaginare un dì, quando il sole non era ancora tutto apparso all'orizzonte, Don Chisciotte in sella al suo magro ronzino, incontra tra i pendii di una valle, il giovane principe Amleto, che immerso nei suoi pensieri, si avvicina, incuriosito, al cavaliere. Nonostante le loro diversità e attraverso lo scambio di alcune parole, entrambi capiscono di essere anime affini accomunate dalla follia ed iniziano a colloquiare con reciproco riconoscimento sulla nobiltà del cuore, l'onore e il senso della vita, per scoprire alla fine di avere molto da imparare l'uno dall'altro...

Don Chisciotte: "Salve, nobilissimo Amleto! È un gran piacere avere l'onore di parlare con un eroe come lei. Il suo aspetto è affascinante: oggi mi ha subito colpito il suo vestito di velluto nero, la piuma sul cappello, i modi eleganti, l'indubbia poesia delle sue parole, l'onnipresente consapevolezza della sua superiorità sugli altri. Ma non è altrettanto passata inosservata la sua malinconia e il suo viso pallido. Io sono invece un uomo povero, quasi mendicante, senza alcun mezzo e conoscenza, vecchio e solitario che si assume l'incarico di sconfiggere il male e di proteggere gli oppressi in tutto il mondo. La mia nobiltà d'animo è una follia."

Amleto: "Buongiorno, buon cavaliere e gentiluomo della Mancia! È un piacere anche per me conversare con il valoroso Don Chisciotte. Nonostante lei sia spesso deriso e considerato pazzo, sono sicuro che è dotato di un'anima nobile e di un cuore generoso. Attraverso le sue avventure e i suoi sforzi per riportare l'onore nella società, egli ispira molte persone a credere nei loro sogni e a lottare per ciò



in cui credono veramente. Devo comunque ammettere che siamo entrambi personaggi affascinanti, immersi nelle nostre follie e ambiguità.”

Don Chisciotte: “Parliamo proprio di queste ambiguità, mio caro esitante Amleto. La sua fama di eroe è indiscussa, ma la sua follia che si manifesta in modo strategico e pianificato come una reazione alla situazione in cui si trova, ha lasciato parecchi interrogativi nella mente del popolo e il suo dubbio "Essere... o non essere" nasce dalla necessità di un confronto con la sua esistenza per cercare di capire se ha un senso continuare a vivere o se sarebbe meglio lasciarsi morire. Sicuramente questa domanda esistenziale riflette il suo stato mentale tormentato e confuso, causato dal dolore per la morte di suo padre e dalla mancanza di fiducia nel mondo che lo circonda. Io purtroppo mi sono fatto un giudizio negativo su di lei ma spero che al termine di questo nostro incontro lo possa cambiare.”



Amleto: “È vero, onorato cavaliere, la mia follia mi ha portato a compiere azioni che potrebbero sembrare irrazionali ma le assicuro che non ho agito senza motivo. L'indecisione rende problematico il mio rapporto con la realtà che considero un'ingannevole apparenza priva di direzioni da percorrere e di scopi da realizzare. Sono sconcertato dalle ingiustizie della società e mi domando spesso se combattere contro di esse o arrendermi alla disperazione: ecco dunque che la mia follia nasce dal dolore e dalla complessità del mondo che mi circonda.”

Don Chisciotte: “Ma è proprio questo il tratto che ci accomuna, Amleto! Anch'io sono spinto dal dolore e dalla frustrazione, e ciò mi ha portato a vedere il

mondo attraverso gli occhi dei cavalieri erranti per il desiderio di combattere l'ingiustizia. Per questo mi dicono che io abbia una fervida immaginazione, una fantasia allucinata e la mia visione errata è dovuta alla distorsione della realtà, frutto dell'illusione di vivere in un'epoca di cavalleria che non esiste



più. La mia follia quindi si basa sulla mia incapacità di distinguere tra fantasia e realtà, e spesso compio azioni irrazionali nel tentativo di vivere la mia visione idilliaca.” Amleto: “Oggi, mio caro invincibile Don Chisciotte, trattenendomi con lei, sto imparando a conoscerla meglio e ne sono lieto. Io sono terrorizzato dall'ignoto, dal mistero della morte, da ciò che ci sarà dopo, così non so se lottare nella vita, come fa lei, oppure rinunciare alla vita stessa. Credo che grazie alla sua devozione per l'ideale per il quale è pronto a sopportare tutte le possibili privazioni e a sacrificare la sua stessa vita, lei sappia apprezzare e valutare quando quest'ultima può servirgli come mezzo per realizzare questa aspirazione e per far regnare la verità e la giustizia sulla terra.”

Don Chisciotte: “Questo è il senso della vita!”

Amleto: “Ma lei vive tutto fuori di sé, se così si può dire, vive per gli altri, per i suoi fratelli, per la distruzione del male, per combattere le forze avverse all'umanità come stregoni, giganti, ovvero gli oppressori. Lei non è affatto egoista come me, e per questo è impavido, è paziente, si accontenta del cibo più frugale e del vestito più misero: non gli importa di nulla! Umile di cuore e di animo! La sua compassione non è d'impaccio alla sua libertà; lei è estraneo alla vanità, egli non dubita di sé, della sua missione, e neanche delle sue forze fisiche. Per tutto questo io l'ammiro.”

Don Chisciotte: “Oh caro Amleto, lei mi lusinga. Ma

io le dico che, nonostante le nostre differenze, entrambi cerchiamo di combattere per una giusta causa. Lei ha lottato contro l'ingiustizia e l'ipocrisia, io combatto contro i mulini a vento, simboli delle ingiustizie di quest'epoca: forse una lotta vana contro qualcosa che non esiste, e che di conseguenza non potrei mai vincere. Così dicono ma io non mi arrendo!"

Amleto: "Il suo coraggio è ammirevole, mio fiero Don Chisciotte, ma la mia follia si manifesta in modi diversi. Mi travesto, parlo con i defunti e mi muovo nella nebbia dei miei pensieri; mi nutro di dubbi e incertezze. A differenza sua, io sono uno scettico, un egoista, vivo tutto per me e in tutto l'universo non trovo niente a cui la mia anima possa legarsi. Io mi occupo e mi preoccupo solo di me e sono continuamente inquieto non per il mio dovere, ma per la mia posizione. Sono però consapevole della mia debolezza, ma ogni autocoscienza è una forza: da ciò deriva la mia ironia, antitesi al suo entusiasmo."

Don Chisciotte: "Se ho capito bene, mio caro Amleto, lei si osserva continuamente, e perennemente scruta dentro di sé; conosce quindi nei minimi particolari tutti i suoi difetti, si disprezza, ma nello stesso tempo, si può dire che vive e si nutre di questo disprezzo. Non crede in se stesso, non sa che cosa vuole e perché vive: lei soffre e le sue sofferenze sono forse più dolorose e più morbose delle mie."

Amleto: "Mio caro Don Chisciotte, io le posso solo assicurare che non combatterò mai con i mulini a vento, perché non credo all'esistenza dei giganti; ma, anche se davvero esistessero, non li attaccherei. Ciò che ci distingue, forse, è la nostra concezione di eroismo. Io mi interrogo costantemente sulla natura dell'eroe, sulle sue responsabilità e sulle conseguenze delle sue azioni: io sono un eroe tragico, prigioniero delle mie stesse riflessioni."

Don Chisciotte: "La sua ricerca dell'eroismo è dignitosa, Amleto. Anche io mi interrogo sul significato della mia missione, ma la mia forza risiede nella fede, nelle mie idee e nella determinazione a difenderle, anche se altri possono considerarle follie."

Amleto: "Comprendo, Don Chisciotte, la sua fermezza è invidiabile. Forse la mia follia risiede

nell'essere consapevole delle contraddizioni umane, dei limiti e delle debolezze che affliggono ogni essere vivente."

Don Chisciotte: "Ognuno di noi ha il suo modo di affrontare le sfide, Amleto. La sua follia può renderla più vulnerabile, ma allo stesso tempo può rappresentare una fonte di ispirazione per coloro che cercano di comprendere la complessità della condizione umana."

Amleto: "Cosa pensa lei dell'amore? Per me l'amore potrebbe rappresentare la passione per la giustizia: ecco perché ho cercato di scoprire la verità sulla morte di mio padre. Questo desiderio di giustizia e di risposte potrebbe essere interpretato come un atto d'amore nei confronti di mio padre e del mio regno."

Don Chisciotte: "Invece per me l'amore rappresenta una sorta di identificazione con la mia forza, il mio coraggio e la mia perseveranza."

Amleto: "Grazie per le sue parole, nobile cavaliere. Ciò che condividiamo è più profondo di ciò che ci divide: siamo entrambi alla ricerca del nostro posto nel mondo!"

Don Chisciotte: "Esattamente, Amleto. Che ognuno di noi possa trovare il suo cammino, combattendo per ciò in cui crede, sia esso attraverso l'eroismo o la follia!"

Elena Bartolini
4 BIsa

Il Lago della morte

Era una mattina del 2004 e un gruppo di giovani, formato da tre ragazze e quattro ragazzi, si recava, come solito, a scuola. Erano così amici che condividevano tutto tra di loro, tra cui storie spaventose sebbene nessuno credesse alle solite storie metropolitane. Ogni ragazzo aveva una propria fobia: Rick aveva paura del buio, Grace aveva paura delle profondità, Aaron aveva paura degli aghi, Elizabeth aveva paura degli spazi chiusi, Tara aveva paura dei ragni, Joe delle altezze e Tony aveva paura degli ospedali. Ogni giorno dopo la scuola si ritrovano tutti in un campo vicino al lago; loro non avevano il coraggio di andare a vedere cosa ci fosse al centro di quel lago, avevano sentito troppe storie al riguardo, da persone mai più ritrovate a persone senza vita... Da quando erano nati, i loro genitori raccontavano loro avvenimenti accaduti in quel posto. Era il 28 ottobre del 2004 e Rick si svegliò diverso, lui era sempre allegro ma quel giorno no. Uscito da scuola non raggiunse i suoi amici al campo dove si incontravano sempre, ma rientrò a casa; anche Tara ed Aaron tornarono a casa mentre gli altri rimasero lì seduti a pensare cosa fosse successo a Rick. Passarono due giorni e di Rick nemmeno l'ombra a scuola. Gli altri si preoccuparono e andarono a casa sua. Suonarono e uscirono i genitori di Rick in lacrime: Rick era scomparso e aveva lasciato un biglietto con su scritto: A U O! S O L L G! Non si capiva niente ma quando Grace lo prese lo espose alla luce e riuscì a vedervi le lettere mancanti: AIUTO! SONO AL LAGO! Tutti ini-

ziarono a correre verso il lago e trovarono Rick a terra con la faccia nell'acqua, lo presero, iniziò a respirare e poi subito a gridare:- Non mettete la faccia nell'acqua, capitol?-. Tutti si domandarono perché. Rick fu portato in ospedale, per fortuna stava bene ma non ricordava niente dell'accaduto successo qualche ora prima. Era la notte di Halloween. Tutto il gruppo si era travestito per andare in giro per la città, quando si fermò a parlare di Rick, sul fatto che non ricordasse niente. Insieme tutti decisero di andare al lago. Elizabeth si affacciò sull'acqua ma non vide niente ma all'improvviso due mani nere la presero per la testa e la portarono sott'acqua. Il gruppo si affrettò a recuperarla, la prese per una gamba e la tirò fuori. Elizabeth si mise subito anche lei a gridare che nessuno doveva avvicinarsi. Dopo che si calmò spiegò che dentro l'acqua aveva visto la sua morte, ma non una morte qualunque ma che sarebbe morta dentro una stanza chiusa che si rimpiccioliva sempre di più. I ragazzi andarono subito via da lì e non misero più piede al lago dopo l'accaduto. Sono passati anni. Il gruppo, dopo essersi trasferito in un'altra città, ha deciso di tornare a visitare i luoghi dell'adolescenza, come il lago, ma, quando vi ha messo piede non ha trovato nessuno, se non un cartello con su scritto: "Pericolo nel Lago, Lago della Morte!"

Arianna Manganelli
 1B Eit



Donne uniamoci

Nel cuore di una donna forte e audace,
un battito di coraggio che nulla spezza.
Ma nel mondo oscuro, la violenza si cela,
un grido soffocato aspetta di essere ascoltato.

Donne che lottano, unite e coraggiose,
contro l'ingiustizia che la società propone.
Le loro voci risuonano, potenti e chiare,
per spezzare le catene e ristabilire la pace.

Non siete sole, sorelle di ogni nazione,
insieme affrontiamo questa battaglia con determi-
nazione.

Ricordate che la vostra forza è inestimabile,
e insieme possiamo creare un mondo più equo e
sostenibile.

Che la violenza sia solo un ricordo lontano,
e che l'amore e il rispetto siano il nostro piano.
Donne, uniamoci e continuiamo a combattere,
perché il nostro coraggio sia sempre celebrato e
onorato.

Melissa Stanesco
2Alsa

Donna

Donna, sei vita che genera vita
sei madre, sorella e amica.
Puoi essere giusta o sbagliata,
felice o arrabbiata,
ma sempre tu vai rispettata.
Nessuno deve alzarti le mani
né ieri, né oggi, né domani.
Non meriti di essere insultata
da chi ha una mente malata,
da chi ti strazia il cuore
senza sapere cos'è un gesto d'amore.
Donna, averti accanto è una grande fortuna,
così tanto che meriteresti la luna.

Leonardo Donzelli
2Alsa



La forza delle donne

Nelle tenebre dell'ingiustizia fiorisce il
 grido,
 donne forti, anime che resistono al
 tradimento.

Sotto il peso di catene invisibili,
 sorgono coraggiosamente,
 sfidando l'oscurità, riaffermando il loro
 diritto.

In ogni lacrima nascosta, in ogni
 silenzio soffocato,
 una poesia si intreccia, denuncia e
 ribelle.

Non più vittime, ma eroine di una lotta,
 sfiorano il cielo con la forza della loro
 volta.

In un mondo che spesso chiude gli
 occhi,
 la penna diventa spada, la voce
 diventa scudo.

Attraverso versi carichi di dignità e
 speranza,
 combattono la violenza, riscrivono la
 loro storia.

Andrea Campanelli
 2Alsa



Lisa Moresi, Daniel Gerosa

Una rosa

Quando una rosa sboccia, dona la sua bellezza a chiunque la osservi. Tutti iniziano a guardarla e lei si sente stupenda, bella e unica. Passano mesi, lei inizia ad appassire, nessuno se ne prende cura, l'ammirano e basta, ma lei ha bisogno di qualcuno che l'annaffi, qualcuno che la esponga alla luce del sole. Alla fine nessuno l'aiutò a mantenere la sua bellezza e dopo anni che lottava contro se stessa morì, da sola, davanti a quel pubblico. Tutti continuarono a guardare, quando notarono che i suoi petali si stavano imbruttendo si alzarono dai sedili del teatro e se ne andarono per cercare un'altra rosa che è sbocciata altrove.



Il nostro silenzio

Il silenzio che c'è tra me e te è immenso, nessuno parla, nessuno si muove, sembriamo delle statue. Eppure i nostri sguardi stanno urlando tutto quello che abbiamo dentro, urlano così forte che non riusciamo sentirli, ma sono così rumorosi che i nostri occhi ci riescono, Alla fine il nostro silenzio è la cosa più rumorosa che sentiremo.

Fuoco

L'amore è come il fuoco, ci può essere un accendino, un fiammifero ma se non c'è nessuno che lo accende il fuoco non nascerà mai.

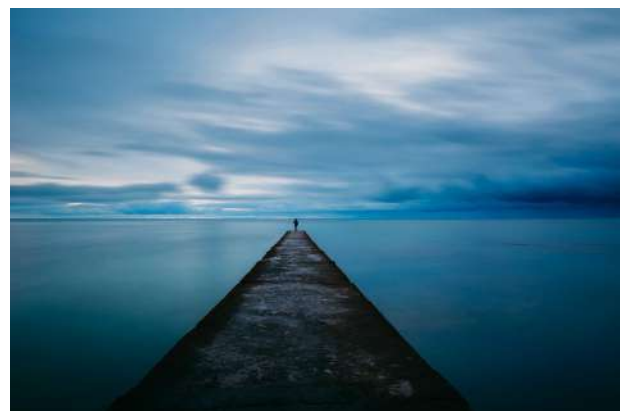
Dopo quell'amore diventa solo dolore, ma come fai a non smettere d'amare quando quella persona per te è diventata casa, i suoi sorrisi ti aiutano ad affrontare la giornata, i suoi abbracci sono diventati una corazza dai tuoi problemi, le sue parole rimarranno per sempre dentro la tua testa, i suoi occhi rimarranno per sempre nel tuo cuore.

Solitudine

Vivere in un mondo così affollato è fantastico, no? Allora mezzo a tutta questa gente c'è qualcuno che si sente solo, come se fossimo dei cuccioli abbandonati su un ciglio di una strada?

Nessuno è riuscito ad aiutarci, a notarci e salvarci. Le persone sono così, sommerse dai loro problemi e non guardano mai che cosa c'è oltre. Saremo così tanti, ma se non riusciremo a guardarci negli occhi saremo per sempre da soli.

Chiara Capitoli
1BIsa



Non lasciarmi

Oh Odisseo, amore mio adorato,
 sei il più bell'uomo che io abbia mai salvato.

Resta qui con me,
 Ti accudirò come un dolce Re.

Oh valoroso Odisseo, non sopporto il tuo tormento,
 lascia che io ti consoli in questo momento.

Ti canto storie di gioia, ti prometto la gloria.
 La dorata Oggia sarà per te purificatoria.

Oh mio eroe, Penelope non ha bisogno di te,
 ti invoco, dunque a restare con me.
 Tua, Calipso.

Alessandro Giorgi
 2Alsa



Un rifugio incantevole

Calipso, sospesa tra il verde del giardino,
 Attendeva ansiosa notizie di Ulisse,
 Un amore profondo in cuore serpeggiava,
 Che sembrava impossibile spezzare.

Ma Ermes, Messaggero divino, giunse
 Con parole celesti di una decisione trascinate,
 Ulisse doveva essere liberato,
 Verso Itaca, la sua amata destinazione.

Ulisse si senti trafitto da dolore e nostalgia,
 Una spada nel petto spezzata dal destino,
 Calipso era un rifugio incantevole,
 Ma la patria chiamava, la famiglia lo attendeva.

Con occhi velati di tristezza e smarrimento,
 Calipso chiese ad Ermes una speranza,
 Ma le decisioni degli dei non si possono sfidare,
 Ulisse doveva partire, l'amore doveva lasciare.

Nel profondo del cuore, entrambi capirono,
 Che l'amore vero spesso significa lasciar andare,
 Ulisse sentiva gratitudine per Calipso,
 Ma la sua strada era verso casa, verso un nuovo
 inizio.

Calipso lo lasciò andare con un sorriso amaro,
 Il loro amore magnifico, ma finito,
 Occupava un posto speciale nei loro cuori,
 E i ricordi si intrecciarono come fili d'oro.

Così Ulisse partì, in cerca di avventure e di sé,
 Mentre Calipso rimase con l'amore indelebile,
 Le loro anime ora separate, destinate a raggiunge-
 re,
 Nuovi orizzonti e sogni da vivere.

Marco Simoncini
 2 Alsa

Sentirsi Perso

Mi sento come Calipso o Ulisse,
 Con un'agonia nell'animo che non si placa,
 Desideri che sembrano irraggiungibili,
 Sogni che sfuggono dalla mia presa.

In un mare di tristezza mi trovo immerso,
 Le mie speranze si infrangono contro le onde,
 Ma nonostante tutto, ancora resisto,
 Nella speranza che un giorno si risolvano.

Il mio cuore brama ciò che non ho,
 Un desiderio che mi consuma da dentro,
 Ma affronto la tempesta con coraggio,
 Sognando di raggiungere la mia meta.

Come Calipso, intrappolato nell'isola,
 O come Ulisse, viaggiatore senza fine,
 Continuo a lottare per ciò che desidero,
 Nella speranza che un giorno sia mio.

Nonostante le sfide e le delusioni,
 Continuerò a cercare la mia felicità,
 Poiché dentro di me c'è una fiamma,
 Che non si spegnerà mai, mai più.

Melissa Stanescu
 2Alsa



Calipso

O mio Odisseo
 Fragile uomo terreno
 Debole difensore
 Di un vecchio amore
 Mortale e lontano.
 Perché la tua ninfa allontani?
 Ti vedo piangente
 Caro amato, a te
 Donerei la vita per sempre.
 Il mio cuore si strugge per te
 Qui tu non vuoi stare
 Ma, sciocco, il tuo amore
 È prigioniero di un'altra, altrove,
 Ti libero dell'amare,
 Ma in me prigioniero
 Sarai per sempre.
 Addio mio amato,
 Che la vita ti sia lieve
 E che ti sorrida il fato.

Sara Ambrosi
 2Alsa



Marco Simoncini



Non solo scuola

Life and Amusement

Uefa Euro 2024: “Il cielo è azzurro sopra Berlino” si ripeterà?



Quello del 2024 o UEFA EURO 2024, sarà la 17° edizione del campionato europeo di calcio. Dopo l'edizione itinerante del 2020, torna l'europeo organizzato in una sola nazione: la Germania, che sarà per la terza volta la nazione ospitante dopo le passate edizioni del 1988 (come Germania Ovest) e 2020 (quattro partite furono disputate a Monaco di Baviera). Sarà quindi il primo europeo disputato solamente sul suolo tedesco unificato.

La nazione campione d'Europa in carica è la nostra Italia. L'Italia ha staccato il pass per Euro 2024 arrivando seconda nel girone di qualificazione, grazie alle vittorie su Malta, Macedonia del Nord, Ucraina e le sconfitte subite dalla nazionale inglese.

L'Italia, dopo il sorteggio avvenuto ad Amburgo il 2 Dicembre 2023, sa di non avere un girone facile: tra la nazionale albanese che verrà sfidata il 15 giugno, quella spagnola che il 20 giugno ci sfiderà e per concludere dovrà sfidare la Croazia di Luka Modric, il 24 giugno. Poi dovremo provare a lottare per raggiungere la finale a Berlino il 14 Luglio.

Il commissario tecnico della nazionale azzurra Luciano Spalletti si dice contento dei risultati ottenuti in queste qualificazioni all'europeo e aggiunge anche che, grazie a questi risultati, la nazionale avrà più tempo per diventare una delle più vincenti a livello europeo.

Quest'anno si spera che l'Italia compia la stessa impresa del 2006, quando nell'Olimpia stadion di

Berlino alzò la coppa del mondo contro la Francia di Zidane.

I pronostici non sono a favore della nazionale azzurra, infatti le favorite sono la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, ma d'altra parte, siamo certi che la nostra nazionale ce la metterà tutta per difendere questo titolo così prestigioso!

In bocca al lupo, Italia!



Siro Biondini
 1Alsa

A	B	C
GERMANIA	SPAGNA	INGHILTERRA
UNGHERIA	ALBANIA	DANIMARCA
SCOZIA	CROAZIA	SLOVENIA
SVIZZERA	ITALIA	SERBIA
D	E	F
FRANCIA	BELGIO	PORTOGALLO
AUSTRIA	ROMANIA	TURCHIA
PAESI BASSI	SLOVACCHIA	CECCHIA
PLAY-OFF A	PLAY-OFF B	PLAY-OFF C

QUIZ: A quale epoca storica vorresti appartenere?

Completa il Quiz indicando una SOLA risposta per ogni domanda e dopo aver calcolato il punteggio totale potrai scoprire a quale epoca storica vorresti appartenere.

Buon divertimento!

·In che luogo vorresti vivere?

- A Roma
- B Castelfidardo
- C Pangea
- D Marte
- E Francia
- F Londra
- G Firenze

Hai una macchina del tempo. Chi vorresti incontrare?

- A Giulio Cesare
- B Gabriele Calducci
- C Cavernicolo
- D Un alieno
- E Giovanna D'Arco
- F Albert Einstein
- G Leonardo Da Vinci

·Cosa avresti voluto inventare?

- A Acquedotto
- B Smartphone
- C Fuoco
- D Macchina volante
- E Bussola
- F Bomba atomica
- G Prospettiva

·Cosa sogneresti di vedere con i tuoi occhi?

- A Un combattimento nel Colosseo
- B Aurora boreale
- C Rituali preistorici
- D Nuove galassie
- E Drago
- F Muro di Berlino
- G La cappella Sistina durante la sua realizzazione

Quale di questi indumenti non può mancare nel tuo guardaroba?

- A Toga
- B Felpa della scuola
- C Una foglia di fico
- D Accessori olografici
- E Cotta di maglia
- F Minigonna
- G Pelliccia

·Qual è la tua materia scolastica preferita?

- A Disegno tecnico
- B Letteratura
- C Scienze motorie
- D Inglese
- E Storia
- F Materie scientifiche
- G Storia dell'arte

Qual è il tuo hobby preferito?

- A Palestra
- B Dormire
- C Cucinare
- D Videogiochi
- E Tiro con l'arco
- F Leggere
- G Disegnare

Punteggio da assegnare ad ogni risposta:

- A = 1 punto
- B = 2 punti
- C = 3 punti
- D = 4 punti
- E = 5 punti
- F = 6 punti
- G = 7 punti.

Risultato finale:
Controlla il tuo totale con quello sottoelencato...A
quale epoca storica vorresti appartenere?

CIVILTÀ ROMANA=
7 - 10 punti totali



PRESENTE=
11 - 14 punti totali



PREISTORIA =
15 - 21 punti totali



FUTURO =
22 - 28 punti totali



MEDIOEVO =
29 - 35 punti totali



'900 =
36 - 42 punti totali



RINASCIMENTO =
43 - 49 punti totali



Il mio sport: la ginnastica artistica

Si parla molto spesso delle varie forme d'amore. Io questa forma d'amore la riverso non su una persona ma sul mio sport. È un'attività fisica che colma di passione, di gioia e disciplina. Insegna il vero senso della parola "sacrificio" e il sapersi relazionare con gli altri.

Pratico ginnastica artistica dal secondo anno di scuola dell'infanzia; sono arrivata fino al terzo anno del Liceo e ancora guardo questo sport con lo stesso interesse di quando avevo quattro anni. Mi ricordo benissimo quando mia madre mi accompagnò per la prima volta in quella palestra. Era un luogo davvero grande ai miei occhi, con tante finestre, con un parquet pieno di linee colorate di azzurro, bianco, rosso e giallo.

Ancora ricordo di quando una ragazza molto più grande di me si avvicinò pian piano e disse:

"Buongiorno signora, come mai vuole iscriverne sua figlia qui?"- e la risposta di mia madre. Ero una bambina che non riusciva a stare ferma, continuavo a muovermi, e, per paura che mi facessi male, soprattutto cadendo dentro casa, per mamma la scelta di portarmi in palestra era quella giusta e fu proprio così che iniziai la mia attività.

Imparavo molto in fretta e non mi arrendevo mai; non mi bloccavo nelle cose perché ero molto testarda, quindi molto concentrata sui miei obiettivi. Dopo pochi anni mi hanno cambiato il gruppo, fino ad arrivare all'ultima categoria: le ragazze adolescenti.

Stavo con loro, le più grandi e le più brave, erano molto protettive nei miei confronti, essendo la più piccola. Mi hanno sempre incoraggiata ed aiutata. Purtroppo, crescendo, lo studio diventava sempre più impegnativo e quindi hanno smesso tutte di allenarsi. È arrivato nel 2020 quel maledetto virus che ha bloccato tutto e, purtroppo, la mia società si è indebolita molto. Ciò mi ha portato a compiere una scelta davvero difficile: cambiare società.

Tutta la mia infanzia l'avevo trascorsa in quella palestra, con quelle persone e con quelle allenatrici: ma decisi di cambiare. Nella nuova società ho conosciuto ragazze meravigliose ed allenatori fantastici che stimolo molto.

Mi sono relazionata subito bene con tutti ed ho imparato altre cose nuove. Sono passati tre anni da quando ho cambiato e sono ancora qui con le stesse ragazze e gli stessi allenatori a cui voglio molto bene.

La ginnastica artistica, per me, non è uno sport

adatto a tutti, perché è molto duro, soprattutto quando, crescendo, la scuola superiore diventa sempre più impegnativa e difficile. Ciò che ho imparato dalla ginnastica è di non mollare mai, soprattutto una cosa che si ama. Sono cresciuta con la regola: provarci, sbagliare, rialzarsi.

È un ciclo costante che non si fermerà mai. Ciò mi ha insegnato a non mollare neanche a scuola. Capita di non essere bravi in tutto e, anche se ci si prova, di non arrivare sempre ai risultati desiderati. Comunque, bisogna continuare e non rinunciare.

L'amore che ho verso questo sport lo provo ancora, nonostante siano passati dodici anni. La ginnastica la porterò sempre con me. Non potrei mai abbandonarla del tutto, anche quando arriverà il momento in cui deciderò di smettere. Io cercherò di non liberarmi di questa disciplina, ma quando accadrà, ritornerò in quella palestra per poter incoraggiare, insegnare e far migliorare le bambine.

Amy Pitturi

3 Alsa



Il nuoto

Ciao! Mi chiamo Gaia e oggi vi racconterò del mio sport del cuore: il nuoto.

Pratico nuoto da undici anni ed ho iniziato davvero da piccolissima perché, come accade per la maggior parte dei bambini, i genitori vogliono che essi imparino a nuotare. All'inizio forse era solamente un gioco ma, crescendo, si capiva che ero portata e per questo continuai. Cominciai l'agonismo cioè gli allenamenti tutti i giorni e le gare. Ero ancora molto piccola ma già arrivavano le prime soddisfazioni come medaglie, coppe e premi per le migliori prestazioni. Nel 2022 (l'anno della seconda media) ero già nella categoria ragazzi 1, cioè nella prima categoria degli Assoluti. Quello fu il "mio anno" perché arrivarono i primi risultati importanti e non ero più una bambina.

Passando in una categoria superiore, gli Assoluti per l'appunto, gli allenamenti si fecero più intensi ed impegnativi: dal lunedì al sabato, dalle 14:30 alle 17:00, con due giorni di palestra dopo il nuoto (ciò che tuttora faccio).

Una domenica di ottobre ci fu una gara, come quasi la maggior parte delle domeniche e quel giorno feci i miei primi due tempi per i campionati italiani. Uno dopo l'altro, nel 200 e 100 dorso. Ovviamente ero molto contenta ma ancora non avevo realizzato bene quel che voleva dire. Trascorrevano i mesi e feci molte gare e trasferte con la squadra. Conquistai altri due tempi per gli italiani, nei 50 stile e 200 misti.

A fine marzo ci furono i Criteri ovvero "Gli Italiani" in vasca corta. Eravamo in sei, tutte ragazze, ed io ero la più piccola. Poiché erano i miei primi Criteri ero una matricola, insieme ad altre due mie compagne, ed il mio costume era ispirato a Wonder Woman.

Le gare durarono quattro giorni per le ragazze ed io, che quotidianamente avevo una gara, migliorai molto. L'ultimo giorno c'era la mia gara principale ovvero il 200 dorso.

Ricordo quella giornata come una delle più belle della mia vita. Andai in camera di chiamata senza ansia perché conoscevo bene questo tipo di competizione e sapevo ciò che dovevo fare. Mi chiamarono. Ero nell'ultima batteria, quella nella quale si puntava alla medaglia, in corsia sei. Mi levai maglia e pantaloncini e mi preparai per partire.

Non ricordo bene a cosa pensassi mentre nuotavo ma ero determinata solo ad andare forte. Toccai il muro e, quando alzai la testa dall'acqua, vidi il mio

nome con un tre affianco e lo speaker che comunicava i posti sul podio. Confermava il mio terzo posto!

Andai dal mio allenatore che mi abbracciò. Ero fiera di me stessa.

Dopo qualche ora, terminate le gare, era tempo delle premiazioni. Andai sul podio, presi la medaglia e poi finirono così i miei primi Criteri.

Il giorno dopo tornai in piscina e a scuola e ricominciai quello che facevo prima. Iniziò la stagione estiva. Bisognava fare i tempi per gli Italiani di categoria, a Roma, in vasca lunga. All'inizio ero molto lontana e credevo di non farcela ma poi, un giorno, feci il primo tempo, sempre nei 200 dorso e poi, in altre gare, feci il tempo per il 100 dorso, 200 misti e 50 stile, le medesime specialità che avevo portato ai Criteri.

Ad agosto ci furono gli italiani ma io la settimana prima mi ammalai e non andarono molto bene. Rimasi delusa. Poi finalmente arrivarono le vacanze e, a settembre, ero di nuovo in acqua. Il 2023, al contrario dell'anno precedente, per me fu terribile perché sembrava come se tutti i miei sogni si stessero frantumando: non miglioravo più e a gennaio non avevo ancora nessun tempo per i Criteri. Poi, a fine gennaio, feci finalmente un tempo sempre nei 200 dorso e poi ad un'altra gara nei 100 dorso, quindi non avrei più portato quattro specialità, come nell'anno precedente, ma solamente due.



Qualora non dovessi raggiungere quello che mi sono prefissata non mi pentirò mai dei sacrifici fatti perché preferisco perdere piuttosto che non averci mai provato e perché lottare per qualcosa, per quanto faticoso sia, ti rende viva.

Gaia Giuliodoro
 1 Alsa



Tutti pazzi per il BeReal... ma che cosa si rischia?

Negli ultimi anni tra noi giovani ha spopolato un'applicazione dal nome BeReal, che ha come scopo principale, appunto come dice il nome, l'essere reale. Il social, sviluppato e pubblicato da due programmatori francesi nel 2019, consiste nello scattare e pubblicare una foto in un tempo cronometrato di due minuti dalla ricezione della notifica. I tuoi amici, una volta pubblicata la foto, potranno reagire allo scatto con varie reazioni. BeReal inizialmente si è diffuso in America, in particolare nei campus universitari ed è qui che è passato da semplice applicazione a social mondiale. Su BeReal, a differenza degli altri social, non è possibile aggiungere filtri o modificare foto e molti giovani hanno scaricato l'applicazione proprio per questo motivo. Tuttavia non mancano alcuni svantaggi che dobbiamo sempre considerare per un utilizzo consapevole di tutto ciò che è online, ad esempio l'ossessione nello scattare la foto in tempo, soprattutto se sei in un luogo in cui non potresti assolutamente utilizzare il cellulare.

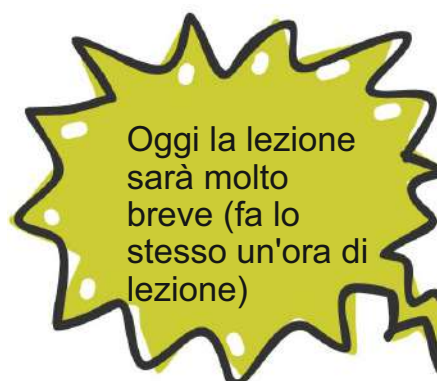
Recentemente in una puntata della famosa trasmissione televisiva *Le iene* è andata in onda un'intervista a due ragazzine ossessionate dall'applicazione, le quali, già sentendo nominare il nome dell'app, si sono esaltate e hanno risposto in modo esuberante a tutte le domande. Quando le *iene* hanno chiesto alle ragazzine se utilizzavano *be-real* anche durante le ore scolastiche, queste hanno detto che era una cosa ovvia: per loro è infatti normalissimo scattare la foto all'interno dell'ambiente scolastico, una cosa vietatissima!!! Quindi attenzione, è importante essere responsabili nell'utilizzo di BeReal, evitando di servirsene nei contesti non appropriati!!

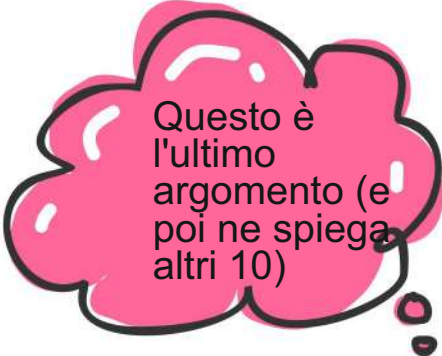
Michele Mingione
 4Aele

BE REAL
not perfect


*La pagina dell'Ipse Dixit
ovvero Perle di saggezza scolastica*

Anche in questo numero la rubrica
più amata dagli studenti!
Chi saranno gli autori di queste
famoso citazioni?






Questo è
l'ultimo
argomento (e
poi ne spiega
altri 10)




Mi
raccomando:
Con pathos!



Mi sono
spiegataaaa??
Sì, NO, FORSE



Siete dei
piscioni!!!

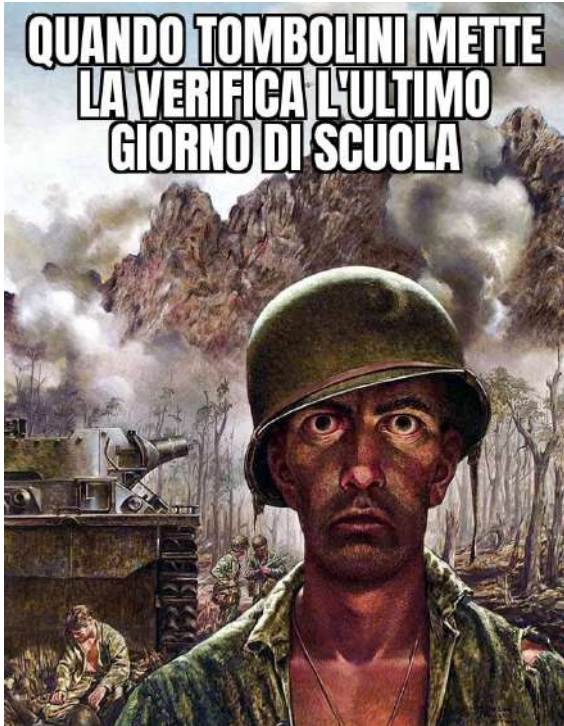


La prossima
volta sarò
più fiscale



OIBÒ

La pagina dei meme



quando metti la firma
su un documento fatto
da chat gpt



MY HEART

la prof entra	
non accetta i volontari	
ti guarda	



Rubrica studenti ai fornelli



Ciao a tutti alunni del Meucci e non, come state?
 Vi sentite stanchi?
 Vi sentite annoiati?
 Volete fare una pausa tra una materia da studiare e l'altra? Magari una pausa dolce?
 Oppure siete a scuola e non vedete l'ora che inizi la ricreazione ma vi siete stancati delle merendine delle macchinette?
 Non temete, la nuova rubrica Studenti ai fornelli è quello che fa per voi! Vi aiuterà a preparare ricette facili, veloci e specialmente buonissime!!!
 La prima ricetta che vi proponiamo è: Brownies con banana cacao e mirtilli. Una bomba! Provare per credere! Pronti? Allacciate il grembiule!
 Ingredienti:
 1 banana

1 uovo

30g di cacao amaro

4g di lievito per dolci

Preparazione: per prima cosa schiacciare una banana, poi aggiungere un uovo, mescolare fino ad eliminare tutti i grumi e poi aggiungere il cacao, il lievito per dolci e, se volete che sia un po' più dolce, aggiungere un po' di dolcificante. Prendere una teglia per dolci, aggiungere il composto e inserirlo in forno a 175° per 15/18m. Se volete cuocerlo al microonde mettetelo alla massima potenza per 3 minuti. Una volta che il dolce è cotto guarnire a piacere, per esempio con mirtilli, gocce di cioccolato oppure glassare con burro d'arachidi o nutella.

Buon appetito e ci vediamo alla prossima ricetta!

Sofia Boresta e Chiara Capitoli

4Cl e 1BlSa



Con la trap in testa (e nelle orecchie)!

Che musica ascoltano i giovani di oggi? Una domanda su cui, spesso, ci si è interrogati, immaginando quali universi possano aprire delle semplici cuffiette nelle orecchie.

La musica, si sa, è un passatempo (per alcuni anche un lavoro) che permette di evadere dalla realtà di sempre e rifugiarsi in un altrove differente, quasi un rifugio.

Certo è, però, che esistono diversi generi musicali, talvolta identificati anche in base all'età degli ascoltatori stessi. I giovani, in tal senso, si concentrano soprattutto sulla trap. Ne avete mai sentito parlare? Sicuramente non saranno mancati genitori o adulti che, ascoltando una canzone trap, avranno esclamato: "Ma che cos'è 'sta roba?! La chiamate musica oggi?!".

Nonostante queste parole, noi ragazzi la ascoltiamo lo stesso perché ci rappresenta e ci piace (e poi si sa... I gusti sono soggettivi!).

Moltissimi e sempre più famosi sono i cantanti che si focalizzano sul genere della trap; basti pensare a Shiva, Rondo, Sfera Ebbasta. Questi come altri performer si sono distinti negli anni anche facendo musica nei rispettivi canali social o Youtube, diventando via via delle vere e proprie star del web, ricercatissime anche da sponsor e pubblicità.

Uno degli ultimi successi Trap, molto ascoltato anche nelle radio, è "Vetri Neri" di Anna, Ava e Capo Plaza, che conta milioni di visualizzazioni ed è tra i più ricercati e visti su YouTube. Ecco il ritornello:

*«Cerco di scordarti, ma so che non riuscirò
Baby, baby, sarai per sempre il mio primo amore
Sei rimasto in strada, io non ci torno da un po'
Vetri neri se giriamo nel retro del Porsche»*

Anche se per alcuni queste strofe possono non aver significato, per noi non sono affatto banali. Vero è che, frequentemente, la trap è anche "accusata" di comunicare temi violenti attraverso un linguaggio spinto, forte, troppo acceso.

Noi crediamo in fondo che queste sfumature derivino in parte dalla realtà che ci circonda e che la violenza sia ben altra cosa.

Jasmine Yones, Sara Boresta e Letizia Latini
2CI e 4CI



Gli amici del Meucci



In questo numero ospitiamo il contributo di un'ex studentessa, che, dopo essersi diplomata presso la nostra scuola, ha spiccato il volo! "Amica del Meucci" per sempre!

Nome e cognome: **Camilla Malatini**
Indirizzo frequentato: Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate (IIS Laeng-Meucci)
Anno in cui ti sei diplomata: 2016
Occupazione attuale: Farmacista
Progetti futuri: Insegnante o ricercatrice presso azienda farmaceutica

LA SCUOLA

• Com'era l'ambiente scolastico relativamente al rapporto con i compagni e con gli insegnanti?

Gli anni delle scuole superiori sono per molte persone una sorta di punto interrogativo, una scelta lasciata al caso o dettata da qualche passaparola; per me sono stati gli anni più belli e costruttivi della mia vita, un trampolino di lancio verso il futuro.

La scelta di intraprendere il mio percorso di studi superiori al Meucci è stata dettata dal senso di famiglia che emanava la scuola durante l'iniziativa "Scuole aperte". Professori e studenti uniti dalla voglia di imparare l'uno dall'altro, laboratori pieni di informazioni e strumenti che io stessa potevo usare: un paradiso per una ragazza appena uscita dalla scuola dei "piccoli" e pronta ad entrare nel magico mondo delle superiori.

Non dimenticherò mai la sensazione di essere

nel posto giusto con le persone giuste che ho provato per tutti gli anni che ho frequentato il liceo. I professori sono stati fondamentali per la riuscita della mia carriera scolastica, mi hanno insegnato tutto quello che potevano darmi e con alcuni di loro ho ancora un buonissimo rapporto.

Ogni volta che parlo dei miei anni delle superiori sento una felicità immensa, non a caso in questo istituto ho conosciuto i miei migliori amici che mi hanno sorretto ed aiutato nei momenti belli e brutti che capita di passare durante la crescita. Con loro ho passato pomeriggi di studio che sembrano interminabili ma che ora ricordiamo con gioia.

Mi sento di dire che il Meucci è come una famiglia che ti accoglie quando sei ancora piccolo e senza idee chiare, e che ti aiuta e sorregge nella crescita sia personale che scolastica.

- Che livello di preparazione ti ha dato la scuola secondo te?

Il liceo scientifico scienze applicate non solo mi

ha fornito tutti gli strumenti per affrontare il percorso universitario che ho scelto, ma mi ha permesso di appassionarmi alla scienza e chimica tramite professori preparati e con la voglia di insegnare.

- Quanto di ciò che hai imparato a scuola ti è servito nel mondo del lavoro/all'università?

Il percorso di studi che ho scelto mi è servito moltissimo nel mondo dell'università, mi ha permesso di avere una panoramica su tutte le materie, dalla matematica alla letteratura ed infine di scegliere quello che ritenevo più adatto a me.

I professori e i compagni sono stati fondamentali nella riuscita di tutto ciò avendo sempre cura di aiutare nei momenti in cui ce n'era bisogno e sorreggere quando le cose sembravano troppo difficili.

- È stata utile l'attività di orientamento in uscita fatta a scuola?

Grazie alle due settimane di alternanza scuola/lavoro svolte presso l'Università di Camerino,



ho avuto la possibilità di scoprire il mondo universitario prima di essere diplomata. Mi ha permesso di frequentare lezioni di chimica e altre materie scientifiche in modo tale da farmi innamorare ancora di più della materia. Sono stati momenti indimenticabili perché è stato utile sia per noi studenti, e quindi avere una panoramica di cosa volesse dire essere uno studente universitario, sia per i professori che ci hanno dato fiducia.

IL PERCORSO DOPO SCUOLA

Hai scelto di fare l'università? Che cosa hai studiato e in che università?

Dopo il diploma mi sono iscritta al corso di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche presso l'Università di Padova, in cui mi sono laureata nell'ottobre 2021.

Quale percorso hai scelto di seguire e perché?

Le scienze in generale mi hanno sempre attratto molto, soprattutto la chimica ma ho sempre avuto anche un lato di me che amava la medicina e capire cosa succedesse al nostro corpo quando assumiamo un farmaco, tutto ciò mi ha portato alla scelta del mio percorso universitario.

La chimica farmaceutica e la sintesi organica sono state le materie preferite durante tutti i cinque anni di università e l'amore per queste mi hanno portato a lavorare in Spagna per mesi come ricercatrice presso l'Università di Chimica di Santiago de Compostela.

Com'è avvenuto l'ingresso nel mondo del lavoro?

Dopo aver conseguito la laurea magistrale ho avuto la possibilità di restare in università come ricercatrice sia in Italia che all'estero, purtroppo però non mi ha dato la stabilità che cercavo e quindi ho cercato un lavoro che unisse la mia voglia di aiutare il prossimo e la chimica.

Sono entrata quindi nel mondo delle farmacie e dopo aver eseguito l'esame di abilitazione per la professione ho iniziato la mia carriera da farmacista.

Che cosa ti piace del tuo lavoro?

Il mio lavoro mi regala molte gioie, mi dà infatti la possibilità di aiutare attivamente il prossimo e di accompagnarlo durante il periodo della malattia. Mi permette di essere un punto fisso nella vita di tutte quelle persone che sfortunatamente soffrono di qualche patologia o che si trovano malate in

un periodo della propria vita.

Qual è il lavoro dei tuoi sogni?

Ho pensato molte volte a quale potesse essere il lavoro dei miei sogni e tutti i miei pensieri hanno sempre portato ad un punto: la voglia di aiutare e di poter insegnare tutto ciò che con il tempo ho studiato. Mi piace molto cambiare e forse un giorno potrei anche pensare di diventare una professoressa di chimica, e perché no, magari nell'istituto dove tutto ha avuto inizio.

Grazie a Camilla per la sua disponibilità ad incontrarci e a raccontarci la propria esperienza, contribuendo ad arricchire generosamente la sezione "Gli Amici del Meucci" del nostro giornale di Istituto!

La redazione



Gaia Tortolani, Aura Pierdicca, Melissa Montuori



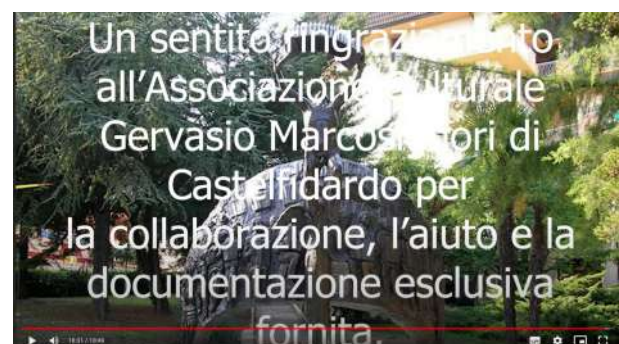
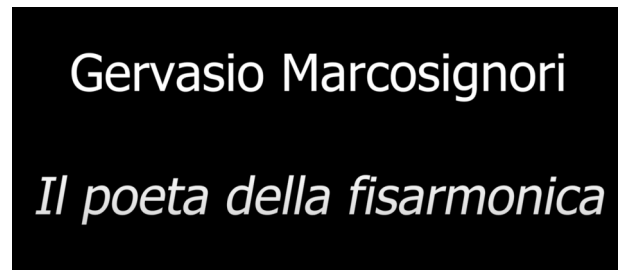
Famiglia, Istituzioni e Territorio

Gervasio Marcosignori

Nella giornata di sabato 16 settembre, in occasione del PIF, Premio Internazionale della Fisarmonica, al Museo Internazionale della Fisarmonica di Castelfidardo è stato proiettato il docu-film sul fisarmonicista fidardense Gervasio Marcosignori, realizzato dalla redazione del giornale di Istituto Cronache dal Meucci e dalla Radio Web Meucci.

Un omaggio a questo musicista definito “Il poeta della fisarmonica”, nel decennale della sua scomparsa e un lavoro di ricostruzione storica molto complesso, che è iniziato nello scorso mese di maggio con alcune interviste a testimoni dell’Associazione Culturale Gervasio Marcosignori. Li ringraziamo di cuore per la disponibilità, l’aiuto e tutta la documentazione fornita.

Grazie anche al nostro bravissimo Gioele Fontanella che ha curato tutto il montaggio e l’editing del video! Il video è stato successivamente pubblicato, tramite qrcode, all’interno del bimestrale del Comune di Castelfidardo, nel numero di novembre-dicembre che, come da tradizione degli ultimi anni, contiene uno speciale inserto dal nome “La voce della scuola”.



Associazione Raoul Follerau... un incontro indimenticabile!

Venerdì 15 dicembre abbiamo ospitato alcuni rappresentanti dell'associazione Raoul Follerau di Castelfidardo, che sono venuti a trovarci a scuola per essere intervistati dalle nostre Sofia e Xhuljana, con la preziosissima collaborazione di Gioele e Enrico della Meucci Web Radio. Ringraziamo di cuore Morena, Lorella, Silvia,



Laura, Pietro, Filippo e Melissa per aver accolto il nostro invito ed averci regalato tempo, sorrisi e racconti preziosi, pieni di affetto e di vita! È stato bellissimo ospitarvi nella nostra scuola e stare in vostra compagnia! **UN ABBRACCIO FORTE A CIASCUNO/A DI VOI E A PRESTO!!**

Inquadrate il qr code per il video completo!!



Intervista al Presidente della Provincia di Ancona, dott. Daniele Carnevali

Dall'estate scorsa si rincorrono le notizie relative alla costruzione di una nuova palestra adiacente alla nostra scuola.

Per ciascuno studente del Meucci questa è una notizia davvero fenomenale! Infatti, ad oggi, non avendo spazi a disposizione per fare sport o per riunirci in assemblea, necessariamente dobbiamo recarci presso il palazzetto dello Sport comunale o al cinema teatro per le assemblee studentesche che prevedono la visione di un film. Nel mese di dicembre abbiamo appreso la bella notizia dell'inizio dei lavori!

In merito a questo, abbiamo invitato nella nostra scuola il presidente della Provincia di Ancona, Daniele Carnevali, che venerdì 19 gennaio è stato ospite della nostra redazione Cronache dal Meucci e Meucci Web Radio!

Grazie a Daniele Carnevali per la sua disponibilità ad incontrarci e a venirci a trovare a scuola! Presidente, la aspettiamo per l'inaugurazione!!

Inquadra il qrcode e guarda l'intervista!





Gaia Tortolani, Aura Pierdicca, Melissa Montuori



Lettere alla redazione

In questo numero pubblichiamo una lettera molto speciale!! Grazie, prof, per queste parole scritte con il cuore!

Ciao ragazzi,

è un saluto che mi manca e che ho fatto spesso in questi anni, anni vissuti intensamente pieni di soddisfazioni e di piacevoli ricordi. Orgoglioso di voi, di come siete riusciti a mettervi in evidenza in ogni attività che avete fatto, dei vostri successi, dei positivi apprezzamenti ricevuti da chi ha assistito alle vostre performance. Ognuno di voi ha dei talenti, imparate a riconoscerli e usateli nel miglior modo possibile, siate sempre curiosi. Per il nuovo anno e per gli anni a venire l'augurio di essere sempre protagonisti nello spettacolo della vita, di riuscire a combattere sempre per quello in cui credete, di capire l'importanza della cultura, di essere sempre autonomi nelle vostre scelte e non farvi mai condizionare. Un grande in bocca al lupo per il futuro!! Un consiglio: quando terminerete il vostro ciclo di studi, non vendete tutti i vostri libri. Se dopo qualche anno, sistemando la vostra stanza, li riprenderete in mano, essi vi racconteranno una storia, la storia di quella parte della vostra vita passata al Meucci; una storia difficile da dimenticare, vissuta in prima persona e scritta a più mani. Allora vi ricorderete degli amori sbocciati e/o sfioriti, delle amicizie durate solo pochi istanti e di quelle che sembrano non morire, dell'insegnante che ha saputo coinvolgervi e di quello che una volta vi ha fatto arrabbiare, delle interrogazioni andate male e di quelle in cui avete brillato, di quella volta che il prof vi ha sorpreso a copiare e di quando invece siete riusciti a fargliela sotto il naso, di tutte le cose che vi abbiamo insegnato e di come, bene o male vi siano servite nella vita. Ricorderete tutto ciò con un sorriso pensando: "in fondo, al Meucci non si stava così male" e vi verrà voglia di passare a scuola per fare un saluto e lì troverete i vostri insegnanti che saranno felici di incontrarvi, di conoscere il vostro vissuto dopo il diploma e di sapere come va!

Arrivederci a presto e buon proseguo a tutti voi!!

Sempre con affetto,

Prof. Pierluigi Maggini

Un caro saluto al nostro prof Maggini e tanti auguri di Buon proseguimento di anno scolastico a tutti!

La redazione

 **IIS Laeng-Meucci**
Osimo - Castelfidardo



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Loreto